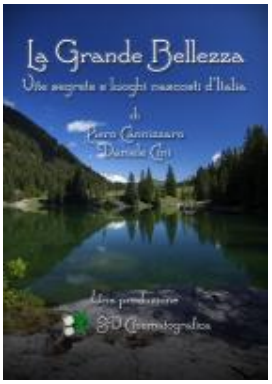


La grande bellezza

Regia: P. Cannizzaro, D..Cini, L. Cammarota, F. Adolini, P. Sodi, A. Frigerio, E. Marino
Produzione: SD Cinematografica
Durata: 98 x 26 min.
Versioni:
Formato: HD & UHD

La nostra è un’epoca in cui, con molta semplicità, è possibile scaricare da Internet – con un semplice click- tantissime informazioni, approfondire conoscenze e saperi. Oggi, tutto tende a globalizzarsi, a fondersi, a livellare culture, socialità, e comportamenti. Proprio per questo motivo, sempre più persone sono alla ricerca di “qualcosa di diverso”, di luoghi vissuti da uomini curiosi del tempo ritrovato, ricchi di piazze, di teatri, botteghe, caffè, ristoranti; luoghi dello spirito, vissuti da artigiani appassionati del proprio lavoro, dove l’uomo sa ancora riconoscere il lento, benefico, succedersi delle stagioni, ritmato dalla genuinità dei prodotti, rispettosi del gusto e della salute, della spontaneità del vivere insieme. Dall'incontro tra queste riflessioni e la ricerca di luoghi poco conosciuti in Italia, nasce l’esigenza di viaggiare attraverso lo storico stivale al centro del Mediterraneo, alla scoperta di paesi nascosti ma ancora ricchi di tradizioni antiche, dove i segreti delle prelibate gastronomie locali, dell’artigianato tipico e delle musiche folkloriche, sono ancora tramandati di generazione in generazione da quegli abitanti che non rinunciano alla propria identità culturale, così come non rinunciano ai metodi tradizionali di coltivazione delle terre natie o a solcare le onde del mare dove si affacciano le loro case o, semplicemente, a portare avanti una cultura popolare “alternativa” e “non globalizzata” che, altrimenti, andrebbe persa. Una serie di documentari da 26 minuti c.u. per scoprire questi luoghi e i suoi personaggi

Episodi:

- Idroeden - Il paesaggio con la bandiera arancione - Primiero e San Martino di Castrozza - Val di Fassa - Maremma amara - Le vie del sale e del mare - L'orgoglio del cratere
- Taormina - Storie salentine tra passato e presente - La Valle D'Agro' - Tolfa - Ai confini della Maremma - Storie tra le montagne valdostane - Gressoney-Sain-Jean - Da Cesena a Cesenatico
- Ischia - Procida - Modena - Acireale e Acitrezza - Madonna di Campiglio - Vallagarina - Nella valle del Pollino
- Lagonegro - Tiburtina: in cammino verso l'alba - Cassia, nel cuore dell'Italia - Aurelia, a cavallo lungo il mare - Salaria, col sale verso i monti - Appia, la regina viarum - Santa Margherita di Belice
- Maratea - Sambuca di Sicilia - Pietro l'eremita - Pescasseroli - I trulli sconosciuti - Lecce: l'orgoglio di saperci fare - Il Molise delle tradizioni
- Il Sannio beneventano - Anacapri - Sulle rive del Sile - Nel cuore del Veneto - Civita di Bagnoregio - L'oro bianco di Cervia - Alpe Cimbra
- La Paganella - Le botteghe di Perugia - La penisola sorrentina - Trani e Barletta - I colli Euganei: Arquà - Alicudi - Un ovile come sala prove
- Filicudi - Il delta del Po - Gran Paradiso - I Palù - Nell'Est della Sicilia - Zucche e carrozze del Re - Valle del Chiese
- La foresta incantata - Ai confini con le Cinque Terre - Belluno, la città splendente - Il Salento fuori dal mare - L'altra faccia di Orvieto - Malghe che camminano - Mantova, una perla tra i laghi
- Pascoli senza confini - Tra i colli asolani - Pantelleria - Alpe di Siusi - La valle dei Mocheni - La terra degli organetti - Alto Polesine, nel distretto della giostra
- I fratelli di Campobrun - L equilibrio naturale sui monti e nella stalla - La luce nuova sui prati dell\'alpeggio - Il Paradiso ha bisogno di aiuto - Le quattro vallate di Arezzo - Il paese dei Baù - Costruttori di Babele
- La valle dei Nebrodi - La Valtellina e dintorni - Roma, frutteto urbano diffuso - Tra i monti delle Madonie - I nuovi abitanti di Masetti - Sotto la forzela dell Om - Radici per rinnovare
- Un tuffo nella campagna - Un tesoro nascosto dell Appennino - Le vette dell anima - Ponte di legno e dintorni - Salento, terra di luminarie - L Aquila rinata - Braies e i suoi abitanti
- Cani pastori - C\'è qualcosa di bianco in Toscana - Ombrone, il vino etrusco - Una domenica col Bacchiglione - La fattoria delle donne

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Episodi

Idroeden

Esistono in Italia luoghi impensati: non c’è bisogno di andare in paesi lontani e nemmeno cercare terre inesplorate o selvagge, non è neanche necessario cercarle al riparo di un parco o di una riserva protetta. Sono luoghi che si creano per caso, per colpa di una frana, un disastro, un'inondazione, che all'improvviso taglia fuori un territorio, lo fa dimenticare agli uomini. E allora tornano gli animali, ritornano come se avessero un loro privato paradiso terrestre, senza più paura nemmeno delle stagioni. Un paradiso che nasce dall'unico elemento che da solo produce la vita, un paradiso d'acqua.

Il paesaggio con la bandiera arancione

C'è un territorio tra le montagne e il mare giusto al confine con la Francia, che recentemente è diventato Parco Regionale. La sua particolarità, insieme alla grande varietà dei suoi ambienti, è la presenza di un paesaggio da secoli colonizzato dall'uomo e oggi tornato in parte selvatico: un paesaggio oggi protetto che ha guadagnato la bandiera arancione del Touring Club per tre dei suoi borghi più belli. Un allevatore ventenne e una giovane naturalista appassionata di pipistrelli, assieme a un pescatore pentito che studia i gamberi di fiume e un'anziana cuoca che tramanda le tradizioni della "cucina bianca" ci fanno da apripista in questo splendido Parco di confine.

Primiero e San Martino di Castrozza

Dominata dalle leggendarie cime delle Dolomiti, come le Pale di San Martino, si stende la Valle di Primiero, che confina con il Veneto e l’Alto Adige. In inverno, tra queste montagne c’è ancora chi, come Silvana, porta avanti sulla neve un rapporto autentico tra l’uomo e la natura. Immerso nello scenario del Parco Naturale di Paneveggio sorge, invece, San Martino di Castrozza, amata da nobili e artisti, una meta storica per i pionieri dell’alpinismo moderno. Intorno a San Martino, gli altopiani sono ricoperti di alberi secolari, soprattutto di abeti e pini cembri, ricercati perfino da Stradivari per i suoi violini. Incastonato nella Valle del Primiero si trova anche il paesino di Mezzano, dove si possono ammirare imponenti cataste di legna: i famosi canzèi. L’accatastamento è un’usanza antica, così come la tessitura, un’arte portata avanti con passione da LUCIA. A Nord della Valle di Primiero sorge, invece, Siror. Qui, i sapori tipici sono quelli della carne fumada, prodotta da oltre quarant’anni dalla Macelleria ereditata da FRANCESCO BONELLI. Un altro luogo della Valle dove tradizione e creatività camminano insieme è un birrificio artigianale, gestito da FABIO insieme al suo amico NICOLA. Tra Primiero e San Martino, i sapori sono ancora genuini, come quello del Formaggio di Primiero, usato in cucina dal cuoco LUCA SIMONI. Tra questi giganti di roccia, nella Valle del Vanoi, le case hanno conservato strutture antiche ed elementi originali, come gli affreschi lasciati dai viandanti di passaggio. Qui, CARLA e suo marito Ivano, hanno mantenuto le usanze di un tempo, quando ogni famiglia allevava dei bovini per il proprio sostentamento. Con l’avvento della modernità, i piccoli allevatori si sono riuniti e hanno fondato il Caseificio di Primiero, dove si producono i formaggi Trentingrana DOP e il noto Tosela. Questi luoghi erano frequentati perfino dai conti Welsperg che scelsero di costruire una magnifica villa nel parco di Paveneggio; ma, soprattutto, dal noto scrittore Dino Buzzati. Una grande libreria, a lui dedicata, è presente all'interno di Villa Welsperg e rappresenta un omaggio alla memoria di questo grande letterato. Infine, nella Valle del Vanoi, anche MARIANO ha deciso di portare avanti un mestiere artigianale, e costruire ciaspole per la neve. Così, avvolti dalla bellezza e ammirando queste montagne, non si può che condividere la riflessione di Dino Buzzati, che appuntava sul suo taccuino: “Sono pietre o sono nuvole? Sono vere oppure è un sogno?”

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Val di Fassa

Al confine nord-orientale del Trentino, circondata dalle montagne del Catinaccio, del Sella e della Marmolada, si stende la Val di Fassa. In una magnifica conca, sorge il paese di Canazei, con le sue antiche case di legno e il fascino di tanti affreschi lasciati dai viaggiatori provenienti d'oltralpe. Dominato dalla mole del Gran Vernel, Canazei ha conservato una natura incontaminata e gli abitanti svolgono, spesso, più di un mestiere. E' il caso di GIACOMO CIOCCHETTI, gattista d'inverno e gestore di una tenuta ad alta quota durante la bella stagione. In Val di Fassa, in passato, durante i lunghi inverni, i contadini scolpivano con il legno piccoli oggetti artigianali, attività a cui si dedica anche DAVIDE DEFLORIAN, che scolpisce anche le famose maschere lignee indossate durante il caratteristico carnevale di Penia Anche in questo paese, l'architettura delle case rimanda ad un mitologico universo contadino, quando le dimore poggiavano su solide fondamenta di legno. Oggi, c'è ancora chi, come Maddalena, vive rispettando le usanze dei propri avi. Nel moderno Caseificio Sociale Val di Fassa, invece, gli allevatori della zona portano il latte, utile a produrre il morbido formaggio Tosela e il tipico Puzzone di Moena, conosciuto per il suo aroma.Nel cuore delle Dolomiti, la cucina fassana affonda le sue radici nei sapori tipici della tradizione, amati anche dal cuoco PAOLO. Scendendo da Canazei, alla fine della Val Duron, si arriva nel paese di Pian. Tutelato per il suo valore e tuttora abitato, il paese conserva alcuni antichissimi forni per il pane. Rimandano la memoria a quando il pane veniva preparato da tutto il paese, che si riuniva nelle case delle famiglie che ne avevano uno. Questa vecchia usanza è ricordata da ELISABETTA In questa Valle, quando cade la neve, per raggiungere i rifugi ad alta quota è indispensabile la motoslitta, che viene usata anche dai gestori del vecchio rifugio Gardeccia, nato dal 1902. Costruito a 1950 metri di altezza nel cuore del Catinaccio, circondato da guglie spettacolari come le Torri del Vajolet e i Dirupi di Larséc, il rifugio appartiene alla famiglia De Silvestro. Centro della cultura fassana, questa terra ha conservato la lingua ladina, ufficialmente riconosciuta come una minoranza linguistica, insegnata anche nelle scuole. Ha un vocabolario e una grammatica, ma solo alcuni abitanti continuano a parlarla. Tra questi c'è MARTINA IORI, un'emergente cantautrice. La sua musica ci accompagna alla fine di questo viaggio in Val Fassa, tra i paesaggi dolomitici che al tramonto si colorano di rosso e regalano un`esplosione di luce che irradia l'orizzonte...

Maremma amara

Nel territorio che accompagna l'antica via Aurelia con il suo paesaggio, seguiamo la giornata di alcuni personaggi che vivono a stretto contatto con la natura. Il primo che incontriamo è Guido, il buttero, una sorta di nostrano cowboy, che per tenere insieme il suo bestiame, monta gli ultimi cavalli indomabili della vicina Maremma laziale. La civiltà etrusca che pervade il paesaggio del primo tratto dell'Aurelia è il teatro dove incontreremo anche altri personaggi, come Omero, il tombarolo, che si definisce l'ultimo vero etrusco e che oltre ad essere un provetto ceramista, ha un passato di ladro di tombe. Oggi Omero ha costruito un'intera necropoli sotterranea "Etruscopolis", in cui ricostruisce dentro a delle teche, quei cimeli che in passato ha venduto al miglior offerente. Nei pressi del lago di Bolsena, incontriamo Massimiliano, un personaggio poliedrico e per certi versi opposto all'Omero di Tarquinia. Ceramista ortodosso, cercatore di argille originali e perfino agricoltore "permaculturale", insegna a realizzare "orti sinergici" che fanno a meno di prodotti chimici e fertilizzanti. Una campagna di sorprendente bellezza, abitata da volpi e cinghiali e da una specie bellissima di rapaci, le albanelle, che rischiano ogni giorno i loro nidi, nascosti tra le spighe del grano e travolti dalla furia delle trebbiatrici. Una zona che a dispetto della sua cattiva fama nel passato, mantiene con dolcezza, accanto alla strada consolare romana, uno dei paesaggi più selvatici d'Italia - a soli 100km dalla capitale.

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Le vie del sale e del mare

Agli albori della civiltà, le strade degli antichi romani restano una delle opere ingegneristiche più solide e affascinanti rimaste fino ad oggi. In realtà molti di questi tracciati derivavano dalle antichissime vie del Sale, che partivano dl litorale e finivano nei monti, dove quel minerale non si poteva trovare. Alle saline di Tarquinia, dove gli antichi romani estraevano il prezioso minerale, Domenico, l'ultimo saliniere rimasto a guardia degli stabilimenti abbandonati ci racconta il procedimento di raccolta del sale. All'alba, nelle saline, osserviamo i fenicotteri rosa, le garzette e le volpoche, tutti uccelli di rara eleganza e non facile avvistamento. Scendendo a sud, gli ambienti della Riserva naturale del Litorale romano ci vengono raccontati da un personaggio la cui famiglia ha fatto la storia del villaggio dei pescatori di Fregene: Maurizio, mitico ristoratore con l'aspetto di un vecchio lupo di mare. La mattina presto, ripercorriamo con lui le ultime attività dei pescatori del litorale romano, oggi diventati una sorta di "reperto archeologico". Riccardo, che ritira le reti a cento metri dalla riva sopra a un pattino a motore, tenta di convincerci che il mare accanto a Roma è il più pulito d' Italia. Scendendo sott'acqua, ci rendiamo conto che un danno enorme è stato fatto in anni e anni di pesca a strascico. Intere praterie di Posidonia, una pianta sottomarina che costituisce il "polmone naturale" del mare, dove la maggioranza dei pesci depone le uova, è stata sradicata. Alcuni timidi segnali di ripresa indicano che le scelte protezionistiche degli ultimi anni, stanno facendo rivivere un tratto di costa che oramai era dato per morto.

L'orgoglio del cratere

Il più grande cratere di Europa è un lago a cento chilometri da Roma, il lago di Bolsena. Situato al centro di una prospera zona etrusca, è abitata da persone molto legate al proprio territorio e che ci tengono a conservarne le tradizioni e la memoria storica, anche dei suoi lati più oscuri ed inquietanti. Come l'oscuro Sentiero dei Briganti, oggi attrazione turistica, ma fino a un secolo fa terribile percorso di agguati e violenze da parte di una banda di malviventi che ne hanno dominato le strade per almeno un secolo. Come i percorsi e i manufatti degli etruschi bisentini, della cui memoria si incarica Roberto, abile ceramista imitatore perfetto dei vasi decorati dai sui remotissimi antenati. Come le opere di Francesco e Regula, una coppia di scultori locali che trasformano gli alberi in animali e le pietre in fiori, insegnando ai bambini come la natura stessa, sia la materia principale, oltre che l'ispirazione di ogni forma artistica.Come le storie delle due isole (non facili da avvicinare) al centro del lago, dominate da oscure leggende di barbare uccisioni, crudeli penitenze e porte magiche verso gli inferi, che ci vengono raccontate da un nostro Caronte pescatore, Paolo, originario del borgo dei pescatori di Marta, in riva al lago. Nonostante l'aspetto a volte inquietante e a volte melanconico del lago, quello di Bolsena sorprende oggi per l'amore verso la propria terra dei suoi abitanti.

Taormina

Fin dalla notte dei tempi, molte leggende raccontano l'origine del nome di Taormina, questa splendida cittadina dalle "mille bellezze" fondata nel 358 a. C. sul Monte Tauron da alcuni greci provenienti da Naxos, una delle più antiche colonie greche dell'isola. Da questa colonia, gli abitanti di Tauromenium furono culturalmente influenzati tanto da costruire, in quel periodo, il famoso Teatro Antico, ormai simbolo della città. Ma oltre agli scorci panoramici, alle insenature mozzafiato e alla flora rigogliosa, Taormina è molto di più: tra le viuzze e i palazzi d'epoca si scorgono monumenti architettonici di particolare bellezza, testimonianze delle varie dominazioni che, nel corso dei secoli, hanno creato la storia della città, come quella romana, araba e borbonica. Oggi come ieri, però, sembra che sia il maestoso Etna che si staglia davanti alla cittadina, a governare sul destino degli uomini. E Taormina, nel passato come nel presente, continua ad essere parte del suo regno.

Storie salentine tra passato e presente

Il sole, il mare, il vento. E' la natura che colpisce arrivando in questo lembo di terra sospeso tra due mari. Muretti a secco, ulivi secolari, il grano, le spiagge di sabbia e di roccia...Questo tratto di Puglia, il Salento, è famoso in tutto il mondo per le sue tradizioni antiche, i paesaggi mediterranei e il mistero di una cultura arcaica. Oggi come ieri, infatti, il Salento continua ad incantare i viaggiatori che lo attraversano con il fascino delle sue leggende e con i tanti segreti nascosti tra le mura delle sue vestigia storiche. Crocevia di suoni, canti e musiche popolari, situato all'estremo sud della penisola italiana, questo meraviglioso approdo dall'Oriente per le navi del passato, conserva ancora un notevole patrimonio artistico e un'atmosfera che, più di ogni altra, custodisce il senso delle proprie origini. In questo scorcio di Mediterraneo, le atmosfere restano uniche, lo stupore travolge la realtà, i ritmi dell'uomo s'incontrano con quelli della natura e si ripetono come in un rito ancestrale.

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

La Valle D'Agro'

La Valle d'Agrò giace sul versante orientale dei Monti Peloritani, in Provincia di Messina e deve il nome all'omonima "fiumara" che ne solca il fondo per tutta la sua lunghezza. Paesaggi suggestivi, orizzonti sconfinati, mare limpido, campagne verdi, tradizioni sicule secolari ancora ben "presenti": questa striscia della Sicilia regala "un tuffo nelle emozioni del passato" ed è ancora influenzata da culture diverse, profonde e radicate, che si snodano tra sacro e profano. Per le caratteristiche del suo territorio e della sua posizione, la Valle d'Agrò è stata crocevia di tante dominazioni: greca, romana, araba, bizantina, normanna e borbonica. Oggi come ieri conserva una grande ricchezza artistica e un'ottima tradizione culinaria, legata ai prodotti della terra o provenienti dal mare. Qui, la leggenda del passato si è trasformata nella realtà del presente.

Tolfa - Ai confini della Maremma

Viaggeremo in una delle aree naturali più importanti della parte sud della maremma, in una terra di confine, dove la maremma finisce, e si fa più aspra. Con i suoi 17mila ettari di territorio incontaminato nei pressi di Tolfa, è anche un sito di pregio nel panorama europeo, individuato come Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale. Molto caratteristici i pascoli maremmani, dove ancora oggi pascolano liberamente cavalli e mucche maremmane allo stato brado e i boschi di quercia. Peculiarità del territorio è la proprietà pubblica di quasi tutti i terreni e la gestione di boschi e pascoli in forma di uso civico.

Storie tra le montagne valdostane

Il fascino delle montagne valdostane è senza tempo: basta fermarsi nell'antico capoluogo della Valle e guardare verso l'alto per restare senza fiato, incantati dalla bellezza e dai colori delle più alte vette d'Europa. Il Cervino, il Gran Paradiso, il Monte Bianco e il Monte Rosa incorniciano il cielo azzurro e fanno della Valle - con i suoi (circa) 330 km di montagne- un capolavoro della natura, con i suoi ghiacciai, i boschi e le vallate che si stendono a perdita d'occhio.

Gressoney-Saint-Jean

Sotto la meravigliosa catena del Monte Rosa, che si stende tra i confini della Valle d'Aosta e la Svizzera, si trova la valle di Gressoney e il paese di Gressoney-Saint-Jean, culla dell'antica cultura Walser. Tramandata dalle popolazioni arcaiche di origini germaniche che, durante il Medioevo, si stabilirono sulle pendici di questo splendido arco alpino, la cultura walser e le sue tradizioni orali hanno conservato un fascino senza tempo. A partire dall'ingegnosa architettura delle case di legno fino alle ricette culinarie di origine alemanna, dalla misteriosa lingua "titsch" parlata dagli antenati tedeschi fino ai caratteristici costumi con le coroncine, la valle di Gressoney ha custodito con cura le sue radici secolari ma anche la bellezza delle sue montagne, amatissime anche dalla Regina Margherita di Savoia. Tra coloro che non rinunciano alla propria identità culturale, troviamo Rudy, un artigiano che lavora il legno come faceva suo padre, la signora Mercedes, che custodisce i segreti della cucina di Gressoney, ma anche Carla, un'abile sarta che realizza ancora i costumi tipici walser ed insegna anche a sciare. Infine, a Gresoney vivono e si allenano dei grandi campioni di sci come Arianna Follis, oro mondiale ed ex campionessa olimpica di sci di fondo, ma anche Federico Pellegrino, 5 volte campione del mondo di sci di fondo.

Da Cesena a Cesenatico

Uno straordinario centro storico, antiche mura, Rocche e Abbazie fondate nella notte dei tempi: grazie a questo patrimonio architettonico, Cesena è una delle città più belle della Romagna, che si estende dal fiume Savio fino al limitare della Costa Adriatica. Nel Medioevo, grazie alla Signoria dei Malatesta, si trasformò in un gioiello d'arte dal fascino unico. Oltre alla presenza della Biblioteca Malatestiana, però, Cesena custodisce anche un parco tematico dedicato ai più piccoli unico nel suo genere, una dimora arredata di straordinari strumenti meccanici, una natura rigogliosa e ricca di contrasti. In un altro angolo della Romagna, sull'immenso Adriatico, si affaccia invece Cesenatico, l'antico porto di Cesena, con i suoi velieri antichi e i pescatori che ogni giorno rientrano nel caratteristico Porto Canale per vendere il pesce all'asta del Mercato. Nel centro storico, riecheggia l'odore di acetato delle vecchie stamperie e, sulle sue spiagge, c'è ancora un artista che recupera dei materiali trascinati dal mare per creare un opera su tela. Così, tra antichi sapere e memorie storiche, questo tratto di Romagna continua a mantenere le sue tradizioni e la sua identità.

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Ischia

Una meravigliosa Isola si affaccia sul Mar Tirreno, ed è la più grande ed incantevole del Golfo di Napoli: si tratta di Ischia. Terra di paesaggi, di acque termali e di tramonti suggestivi, fin dal passato, Ischia è diventata celebre in tutto il mondo per le sue coste ampie e assolate che si alternano alle riposanti pinete ma, soprattutto, per l'infinita varietà di panorami che si affacciano sul Mediterraneo. Al porto di Ischia, alcuni pescherecci rientrano ogni giorno dopo una giornata trascorsa al largo e i pescatori vendono il pesce appena pescato a km 0. Tra loro c'è anche Gennaro, un giovane che ha scelto di portare avanti l'antico mestiere della pesca. Ma oltre ai terrazzamenti e alle antiche strade litoranee, Ischia è anche un'isola dove l'identità culturale è ancora salvaguardata da personaggi come Nicola che, nonostante l'irregolarità del terreno, non rinuncia a produrre vini pregiati e rinomati come faceva suo nonno, o un esperto agricoltore come Riccardo, che continua a coltivare gli orti della macchia mediterranea. Sopra l'affascinante Castello Aragonese, invece, lavora Rosario, che plasma la ceramica secondo la tradizione isolana, traendo ispirazione dai paesaggi, dalle prospettive del Castello e dalla natura. Tra i personaggi ischitani che valorizzano la cultura partenopea, infine, c'è l'artigiano Luigi, che realizza a mano i caratteristici "Fischi d'Ischia", considerati dei portafortuna e dispensatori di buonumore. E mentre il gruppo di musica popolare n'drezzata (che nel dialetto ischitano vuol dire intrecciata) continua a tramandare il repertorio folklorico, si comprende che con le sue leggende classiche, il manto verde che copre le colline e i famosi parchi termali conosciuti anche dai Romani, Ischia ha conservato un patrimonio di storie e tradizioni davvero importante.

Procida

Uno spettacolo straordinario si presenta davanti agli occhi di chi sbarca sull'isola di Procida, la famosa e antichissima Isola di Arturo raccontata da Elsa Morante, situata all'imbocco del Golfo di Napoli: con le sue case policrome, gli orti e i giardini pieni di limoni che si fondono con la tipica architettura mediterranea, è uno dei borghi marinari più magici d'Italia. Con il suo isolotto di Vivara collegato da un ponte e il quartiere colorato della Corricella, Procida abbraccia l'orizzonte e raggiunge le barche che navigano in mare aperto. Tra i pescatori che prendono il largo c'è anche Maria, l'unica donna pescatrice dell'isola e, oltre le mura a strapiombo dell'ex carcere di Torre Murata, c'è ancora chi, come Lena, cuce a mano con fili e materiali preziosi il tipico costume tradizionale, un'usanza vecchia di secoli che stava scomparendo. Superati i cancelli dei palazzi del centro storico, alcuni isolani come Margherita preparano in casa la tipica insalata di limoni procidani, unici per grandezza, forma e aroma. Proseguendo tra le stradine strette della Chiaiolella, sentiamo invece la voce di Alessandro, uno degli ultimi parolai di Procida, che cerca di vendere i prodotti della terra parlando in dialetto. Poco più in là, mentre le onde cullano incessanti le barche ormeggia, si può incontrare un designer e scultore come Michele, che realizza delle opere scultoree ispirandosi al mondo marinaro, utilizzando soprattutto dei pezzi di legno trascinati dalle onde e recuperati sulla riva del mare Sullo sfondo, intanto, la malia e la fortuna, il destino e l'avventura, si ricorrono fin dai tempi più remoti su quest'isola, rendendola un luogo d'ispirazione per artisti, poeti, scrittori e registi, oltre che una location ideale per le riprese di un film indimenticabile come Il Postino. A Procida vive ancora Gianni che lavorò come controfigura di Massimo Troisi. E sono proprio questi personaggi che rendono Procida un luogo dal fascino millenario, anzi, di più: indimenticabile.

Modena

Nell'antica Emilia, esiste una città ancora a misura d'uomo, dove il fascino della storia si affianca alle opere degli artisti moderni: si tratta di Modena. Le strade del centro evocano lo splendore del Medioevo e la grandezza straordinaria dei suoi monumenti, come il Duomo e la Torre Ghirlandina, due veri capolavori costruiti secoli fa. Città fondata sopra molti canali, come lo storico Canal Chiaro dove sorgevano numerose di botteghe di maestri conciatori, Modena ha conservato numerose tradizioni. Modena ha dato i natali a Luciano Pavarotti ed è considerata la capitale della musica "beat", nata tra i banconi e i tavolini del mitico "Bar Italia". Fuori le mura della città, invece, i ritmi e le abitudini sono ancora scanditi dal ciclo delle stagioni, come 8 secoli fa, e le caratteristiche dei suoi prodotti alimentari, come il Parmigiano Reggiano, conservano la stessa genuinità di un tempo. In provincia di Modena convivono, però, diversi universi, come la passione per la meccanica e il mito della velocità, incarnati dalla leggenda senza tempo della Ferrari.

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Acireale e Acitrezza

Acireale sorge all'ombra del maestoso Vulcano Etna e con le sue splendide vie strette, le case secolari e i portali lavici con i mascheroni, è una cittadina incantevole, nota anche per i suoi deliziosi timballi di riso chiamati arancini. Una delle manifestazioni più coinvolgenti del folklore isolano, è il carnevale di Acireale. Altro splendido borgo marinaro è Acitrezza. Ogni notte qui apre l'antico "Mercato del pesce". Vi si possono trovare le più svariate specie di pesce, dal tonno preso a largo dei faraglioni, al pesce spada, dai frutti di mare, ai saraghi, dalle ricciole alle sardine. Per gli abitanti di questi piccoli borghi preservare la propria identità è un valore che va salvaguardato. Alle proprie radici non intendono rinunciare, nonostante le trasformazioni storiche e sociali.

Madonna di Campiglio

In inverno, la magia delle Dolomiti e delle Alpi trentine, incanta i viaggiatori: basta guardare le sue cime innevate per restare ammaliati dalla bellezza dei paesaggi. Circondata dai ghiacciai della Presanella, sorge la splendida Madonna di Campiglio, un'elegante località adagiata a 1550 metri di quota, uno dei paesi più rinomati dell'intero Arco Alpino, famoso non solo per la sua splendida natura e i suoi impianti da sci, ma anche per aver conservato la ricchezza della sua cultura. Pochi passi fuori dal centro abitato, si possono ammirare laghi, ruscelli, malghe e rifugi, che conservano i ricordi di gesta eroiche, come il passaggio di Carlo Magno e delle sue 4.000 lance.

Vallagarina

A Sud del Trentino, al confine con le splendide campagne di Verona e Vicenza, sorgono alcune magnifiche vallate, riunite nella Vallagarina, dove dominano paesaggi incontaminati e tradizioni secolari. Porta meridionale del Tirolo, la Vallagarina è stata anche uno dei più significativi teatri della Prima guerra mondiale sul fronte italo-austriaco.

Nella valle del Pollino

Nel Parco Nazionale del Pollino, tra la Basilicata e la Calabria, scorrono numerose sorgenti d'acqua, protagoniste della bellezza dei paesaggi lucani. Questo territorio, però, è noto soprattutto per le acque sulfuree dei "bagni termali", che hanno sempre donato salute e benessere grazie alle loro proprietà minerali. in questo universo scandito dal ripetersi delle stagioni, lungo i sentieri si respira ancora il fascino delle usanze e della cultura dei popoli che vivono nel Parco del Pollino

Lagonegro

In una zona della Basilicata, tra il Vallo di Diano e il Parco del Pollino, sorge il suggestivo Massiccio del Sirino, un gruppo di monti dell'Appennino Lucano. In questo luogo nascosto della Basilicata, la modernità avanza ma le campane scandiscono ancora i ritmi di questi popoli del meridione, crocevia di civiltà influenzate dalle culture greche e saracene, romane e borboniche.

Tiburtina: in cammino verso l'alba

Nel cuore della Capitale c'è una piazza con dei ruderi abitati oggi solo dai gatti, da cui partiva una delle più antiche strade consolari romane: la via Tiburtina. Lo scopo di questa strada, all'inizio, fu solo quello di unire la Capitale a una città più antica di Roma stessa, seguendo il corso del fiume Aniene: la città di Tivoli.

Cassia, nel cuore dell'Italia

La Cassia attraversa il centro dell'Italia e da 2.000 anni il suo percorso si snoda in un paesaggio di straordinaria bellezza. Partendo da Firenze e scendendo verso Roma lo scenario incanta lo sguardo che si posa sulle file di cipressi, sui colli, sui castelli arroccati e sulle terre dai diversi colori.

Aurelia, a cavallo lungo il mare

Dal Colle del Gianicolo, dove si coglie la magnificenza di Roma, iniziava l'Aurelia Antica, la più estesa delle grandi vie consolari, che in epoca imperiale, arrivava addirittura fino ad Arles, in Francia. Fuori dal perimetro della città eterna, l'antica via consolare avanza costeggiando il mare in corrispondenza del castello normanno di Santa Severa, costruito attorno all'anno 1000. Da Santa Severa, cominciano i monti della Tolfa, e la strada si perde dentro il cuore della Maremma laziale. Anche se l'Aurelia antica non esiste più nella forma che aveva all'epoca dei Romani, i luoghi che attraversa ne portano ancora la memoria, un certo sapore e forse anche le tracce dei cavalli che l'hanno percorsa nei secoli.

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Salaria, col sale verso i monti

C’è una materia che, dalla notte dei tempi, veniva estratta dal mare e venduta ai popoli delle montagne, preziosa come fosse oro: il sale. Eppure oggi, se si nomina la via Salaria, la via consolare romana che veniva usata per trasportarlo, al sale non ci pensa più nessuno. Ma la strada, nei secoli ha unito due popoli (i Romani e i Sabini) e due mari (il Tirreno e l’Adriatico) come una via di scambio continuo di merci e di attività. Come l’olio di oliva, che in Sabina è il prodotto principe, con frantoi arcaici come quello di Marco, a Poggio San Lorenzo, o il guado per tingere i tessuti, come ci illustra Alberto, che lo coltiva al bordo del lago di Ripasottile, nella piana di Rieti. Una strada che inerpicandosi per i monti, raggiunge le zone colpite dal terremoto di Amatrice, dove volontari come Roberto aiutano agricoltori come Amelia e i suoi fratelli, a riprendere le attività distrutte dal sisma. Un cammino che dopo aver superato il Lazio e l’Abruzzo raggiunge le Marche ad Ascoli, dove Miro e Ottavio arrampicano immense querce e platani secolari per poterli consegnare all'eternità, con un attento lavoro di arboricoltura. Una strada che raggiunge l’Adriatico dopo aver tagliato “l’ombelico d’Italia”, il centro esatto della penisola e che ricorda, anche nel nome, quale sia oggi il “sale della vita”: la solidarietà per chi sta attraversando momenti difficili e una cura che pensi al futuro, alle generazioni che verranno.

Appia, la regina viarum

Al tempi della Repubblica, tre secoli prima di Cristo, il censore Appio Claudio il Cieco fece costruire una delle grandi vie consolari, che partono da Roma, forse la più bella. La via Appia, 120 anni dopo, arriverà fino a Brindisi, aprendo le porte verso l’oriente: fu da allora chiamata la “Regina Viarum”, la regina delle vie. Proprio a due passi da Roma, quando è ancora uno dei più bei parchi urbani del mondo, una giovane laureata in matematica, Silvia Brannetti, ha ereditato l’azienda vinicola della famiglia e produce vino e olio biologico lavorando dalla mattina alla sera. E’ la strada del vino che si inerpica nei Castelli romani, dove un geniale compositore, Giorgio Battistelli, ha ideato un concerto fatto solo da antichi mestieri di artigiani che vivono in questa zona. Alfredo il bottaio e Antonio il selciaiolo, sono due degli interpreti di questo spettacolo fatto solo di rumori: un grande affresco alla dignità del lavoro artigiano. La strada continua poi nella pianura pontina ai piedi dei monti Lepini dove incontriamo la città di Cori, dove Vito costruisce vetrate artistiche e Caterina, col fratello Vincenzo, impaglia sedie come è antica tradizione di famiglia: talmente diffusa un tempo, accanto alle paludi e ai canneti, da dare un nome alla strada, che qui si chiama “degli strammari”. Proseguendo verso la Campania, incontriamo uno dei più straordinari giardini d’Europa, un “monumento vegetale” apprezzato da scrittori e artisti di tutto il mondo. Un luogo che non può lasciare indifferenti. Stella Catani, moglie del suo amministratore e Roberta, giardiniera, ci introducono alle sue meraviglie. E che dimostra come il nostro patrimonio, quando viene trattato con amore, possa attraversare la storia e mantenersi intatto per le generazioni future. Proprio come quella via consolare, l’Appia antica, che duemila anni dopo, continua a restare la più bella di tutte le strade: la Regina Viarum.

Santa Margherita di Belice

Terra del Gattopardo e del suo autore, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Santa Margherita di Belice sorge a sud ovest della Sicilia, alla confluenza delle province di Palermo e Agrigento. Tra le stradine strette, regnano i sapori e i profumi di una volta; nei panifici, viene sfornato il pane di tumminia, una varietà locale di grano aromatico. Numerosi sono i dolci tipici, legati alla centenaria tradizione dolciaria delle famiglie belicine. Da sempre, Santa Margherita di Belice è un paese agricolo e, non lontano dal centro, c’è Solsì, un luogo specializzato nella produzione di conserve artigianali. Altra coltura tipica della zona è il ficodindia. Inoltre, fino all’Ottocento, l’asino viveva nella stalla accanto alla famiglia contadina e che lo “lavava” con uno speciale macchinario chiamato “muli-lavaggio”, unico nel suo genere in tutta Italia. Tra simbolismo e sacralità, si pone, invece, la produzione artistica di questo paese e le sue sonorità, che richiamano la storia del brigantaggio. Così, un viaggio tra le bellezze di Santa Margherita di Belice, rappresenta anche un viaggio nella millenaria cultura siciliana.

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Maratea

Incastonata nel Golfo di Policastro e affacciata sul Mar Tirreno, Maratea è un paese della Basilicata dalla bellezza leggendaria grazie ai suoi paesaggi e agli inebrianti profumi che la rivestono in ogni angolo. Affacciata sull'azzurro del mare e il verde della macchia mediterranea, abbraccia la rocciosa scogliera e la natura che la circonda. Addentrandosi nel suo antico centro storico, arricchito da portali e viuzze, archi e palazzi settecenteschi, grotte e torri, si può raggiungere, grazie ad una vecchia litoranea, anche la cima del Monte San Biagio, su cui svetta "Il Cristo di Maratea", una statua seconda per dimensioni soltanto a quella di Rio de Janeiro. In un vicoletto del centro storico, invece, si possono gli antichi sapori di una volta, come i tipici biscotti bocconotti. Ad accrescere la bellezza della città è il suo porto, dove Maratea ha conservato un universo legato alla pesca e alle attività marinare, oltre ad usi, costumi e saperi legati ad un antico mondo contadino, che ha sempre convissuto con le tradizioni della costa.

Sambuca di Sicilia

In Sicila, nella provincia di Agrigento, Sambuca di Sicilia è adagiata ai piedi del Monte Adranone, su una collina degradante verso il Lago Arancio. Qui, tra le alture coltivate, spiccano le vigne e il grano dorato. Inoltre, l'uva eccelle per qualità fin da quando fu portata dai popoli conquistatori, ovvero i greci, gli arabi e i fenici. Addentrandosi tra i vicoli del centro storico, si scopre che Sambuca è stata costruita su un impianto architettonico arabo. Oltre i cortili, artisti e artigiani lavorano nei bazar, realizzando opere d'arte, sculture tessili, ceramiche e terracotte. Inoltre, si tramandano i sapori di una volta, come quelli delle "minni di virgini", il dolce tipico di pasta frolla. Fuori le mura, nella quiete della natura, si ritrovano tradizioni culinarie antiche, come quelle legate alla Vastedda del Belice, l'unico formaggio a pasta filata in Italia. Nelle Masserie, si produce a chilometro zero. Tra presente e passato, a Sambuca si cerca di portare ancora avanti un profondo legame tra la Storia del territorio e la sapienza popolare.

Pietro l'eremita

Si può nel 2000 vivere senza corrente, senza televisione, senza telefono, senza internet? Pietro vive da oltre 25 anni in una baita sperduta tra i monti dell'appennino centrale, lontano da tutto e da tutti. Lo seguiamo nelle sue giornate, nelle sue difficoltà e nei piaceri che la natura gli riserva. E quando, al termine delle riprese, lo lasciamo nel "suo regno" iniziamo a condividere la sua scelta!

Pescasseroli

Pescasseroli, piccolo gioiello dell'Appennino Abruzzese in provincia dell'Aquila, è immerso nella natura dei Monti Marsicani, a 1167 metri di altezza. Un luogo che la scrittrice Dacia Maraini frequenta assiduamente, dove spesso si rifugia anche per scrivere. Qui è nato nel 1866 Benedetto Croce, filosofo e letterato. Durante i mesi invernali, il paese e la natura che lo circonda hanno imparato a convivere con la neve. Ricco di faggete, Pescasseroli è anche la culla del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, oltre che di vecchi mestieri.

I trulli sconosciuti

La Valle d'Itria, nell'altipiano delle Murge, in Puglia, ospita una delle forme più bizzarre di abitazione che l'uomo abbia mantenuto fino ad oggi: i trulli. La città di Alberobello è sicuramente il luogo che ne ha conservati di più e per la loro manutenzione si è sviluppata un'arte che si è specializzata nel tempo: l'arte dei maestri trullari. A Locorotondo, la stessa struttura si sviluppa in un altro tipo di costruzione: la cummersa. La Valle d'Itria precipita poi dall'altipiano fino a Fasano, dove all'interno di grotte scavate nel tufo rinascono, in un presepe vivente, gli antichi mestieri di questa zona così attaccata alle tradizioni: dai frantoi ipogei fino alla coltivazione del pomodoro regina, un eccellenza della zona.

Lecce: l'orgoglio di saperci fare

Lecce, la Perla del Salento, la Firenze del Sud, è una delle città meridionali più visitate dai turisti, seconda solo a Napoli. Forse l'aspetto che più attrae, già nel barocco floreale delle sue chiese e nell'eleganza dei suoi palazzi, è la sensazione di una città sempre in festa. Dalle opere in pietra leccese di un originale scalpellino a quelle in ferro battuto colorato, passando per i fischietti in terracotta e l'arte della cartapesta, la città si riempie di luminarie e si accende dell'energia travolgente di una banda un po' fuori dal normale.

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Il Molise delle tradizioni

Il Molise è una di quelle regioni conosciute da pochi, anche perché la sua forma montuosa e l'assenza di grandi città, la tiene al di fuori delle rotte principali. In questi paesaggi suggestivi ma isolati, si mantengono attività tradizionali uniche in Italia. Come quella della costruzione delle zampogne, a Scapoli, un paesino ai confini col Lazio e l'Abruzzo. O l'arte del merletto, custodita dalle donne di Isernia così come l'acciaio traforato a Campobasso. Ma il capoluogo più significativo per l'artigianato molisano resta la città di Agnone, dove l'arte del rame si sviluppa accanto alla più antica fonderia di campane d'Italia, un autentico scorcio di Medioevo rimasto integro fino ad oggi.

Il Sannio beneventano

Il Sannio beneventano si sviluppa tra Campania, Molise e Puglia. In questo incrocio strategico fra diverse popolazioni, i Sanniti hanno sviluppato alcune eccellenze artigianali che gli hanno permesso di commerciare e svilupparsi più di ogni altra provincia campana: come a Cerreto Sannita, dove in seguito a un terribile terremoto, è rinata un economia della ricostruzione che ha favorito la fioritura della ceramica locale, o a San Marco dei Cavoti, diventata la patria dei torroni e del croccantino, o a Sant'Agata dei Goti, al centro di una importante valle vinicola, dove si è sviluppato uno dei vini campani più pregiati: la Falanghina. Ma il centro di questa terra sannita resta Benevento, città piena di storia e dominata da una figura leggendaria che ispira uno dei suoi liquori più famosi, la strega.

Anacapri

Anacapri è situata nella parte più alta della famosa isola di Capri, di fronte al Golfo di Napoli. Fino alla fine dell'Ottocento, c'era solo la "scala fenicia" che collegava le due parti del territorio. Oggi, una seggiovia conduce sul Monte Solaro dal quale si può ammirare un panorama mozzafiato. A poca distanza, si stende la valle di Cetrella dove troneggia l'eremo di Santa Maria a Cetrella, custodito da OTTAVIO RUSSO. Da qui, un antico sentiero raggiunge la dimora del celebre scrittore Compton Mackenzie. Il nome dell'isola, però, deriva dalla diffusa presenza delle capre. Nella Valle dell'Orrico, invece, si coltivano imponenti olivi che si affacciano sul "sentiero dei Fortini", costellato dalle maioliche a forma di libro del maestro SERGIO RUBINO. Ad Anacapri, però, c'è anche chi, come GIOVANNI ANASTASIO, ha scelto il mestiere del pescatore mentre l'attrazione più famosa è la straordinaria Grotta Azzurra. Per la sua bellezza, l'isola ha sempre affascinato il mondo del cinema e la modernità è stata introdotta anche grazie ai taxi portati dalla famiglia di ANTONIO DE GREGORIO. Salendo in cima ad Anacapri, si può visitare la favolosa Villa San Michele mentre nella zona della Migliera sorge il "Parco Filosofico". In questa incantevole zona vive anche ANTONIO PARLATO, amante della natura e fabbro di professione. Tra spezie e profumi del sud, Lena Gargiulo cucina i tipici "ravioli capresi", un simbolo dell'isola. Un'altra importante testimonianza artistica, si ritrova nella Chiesa barocca di San Michele Arcangelo che conserva prestigioso pavimento maiolicato e un organo del 1800. Infine, Anacapri continua a celebrare la vita grazie alle allegre tarantelle composte in questa terra...

Sulle rive del Sile

Le terre trevigiane sono attraversate dal fiume Sile, il corso d'acqua di risorgiva più lungo d'Europa. A Treviso, il profondo rapporto tra la città e il fiume, è testimoniato dalla presenza dei canali, ma anche dalla sua storia mercantile. Infatti, non lontano dalla Loggia dei Cavalieri, sorge la Pescheria, un famoso mercato del pesce, dove i protagonisti sono stoccafisso e baccalà. Qui si reca anche Stefano Zanotto, gestore di una storica osteria, un tipo di locale che a Treviso è una vera istituzione. Lasciando la città, s'incontra l'Oasi di Cervara, dove lavora Erminio Ramponi, impegnato nel recupero della nidificazione delle cicogne. Ma anche l'elemento del fuoco appartiene alla tradizione di questa zona ed è portata avanti dal vetraio Marco Varisco, che l'ha ereditata dai suoi avi. Nella campagna trevigiana, però, si trovano anche i pregiati Asparagi bianchi di Badoere, mentre, da una passione per il volo di Giancarlo Zanardo, nasce la Fondazione "Jonathan Collection", che raccoglie una serie di modelli di aerei storici. Ancora oggi, alcuni sorvolano il Piave, teatro delle eroiche vicende della Grande Guerra. A Castelfranco Veneto, dove si riparavano i feriti dal fronte, la città-castello ha mantenuto la sua antica struttura militare. Lungo le rive del Sile si è anche trasmessa la passione per le barche artigianali e, tra coloro che si dilettano ad usarla sul fiume, c'è Stefano Marini. Infine, queste valli e la loro cultura hanno ispirato i canti del Coro Maschile "Voci del Sile", diretto da Raffaela Pupo a Quinto di Treviso.

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Nel cuore del Veneto

Valdobbiadene e la famosa “strada del prosecco”, rappresentano uno splendido anfiteatro naturale adagiato sulle colline dell'alta Marca trevigiana. In questa terra ricca di panorami atavici, vive CHRISTIAN ZANATTA, che si dedica alla produzione del prosecco nella vigna di Bastia di Mondeserto. In questa zona, sorgono anche le antichissime colline del Cartizze, dove il suolo argilloso e un microclima ventilato, generano un’oasi straordinaria per la produzione di un vino unico e pregiato. Immerso in queste atmosfere millenarie, lavora anche PASQUALE REBULI, professione “cechèr”, un artigiano che realizza le tradizionali calzature in legno nella sua bottega. I valori di questa storica vallata si riflettono anche negli occhi di LUIGIA RUGGERI, che ha da poco festeggiato i suoi 107 anni e che visse, in prima persona, il “profugato”. A Guia, invece, si trova GINO BUSO, detto “Scarpèr”, “uno degli ultimi calzolai” della zona, testimone di un mestiere che sta scomparendo. Più in là, a Bigolino di Valdobbiadene, la tutela del territorio rivierasco è compiuta dallo scultore GIOACCHINO VETTORELLO, noto con il nome di “Gioki”. Nell’alveo del Piave, sul quale sono stati trasportati i tronchi utilizzati per costruire parte di Venezia, Gioki seleziona i sassi più idonei per le sue opere d’arte. Infine, qui è ancora viva la tradizione del canto corale, portata avanti dal “Coro di Valdobbiadene”, che coniuga la memoria del passato con l’innovazione.

Civita di Bagnoregio

Le prime luci del sole penetrano la foschia mattutina della Valle dei Calanchi, una terra fuori dal tempo situata nell’alto Lazio, tra il lago di Bolsena e la Valle del Tevere. Nel bel mezzo della valle si erge Civita di Bagnoregio: un antico borgo raccolto sulla vetta di uno sperone che si sta inesorabilmente corrodendo anno dopo anno.

L'oro bianco di Cervia

La storia di Cervia è indissolubilmente legata al sale. Il sale è vita, l’oro bianco della nostra civiltà fin dai secoli più remoti. Quella di Cervia è la salina più a nord d’Italia e si estende per circa 827 ettari. Avvalendoci di esperti lavoratori ripercorriamo quindi le varie fasi di lavorazione, dalla cavadura fino alla lavatura, dopo le quali il prodotto è pronto per esser venduto nel mercato: il sale dolce di Cervia. Le tecniche usate sono quelle artigiane, seguendo una tradizione solida che affonda le radici nel passato e che, avvalendosi di moderni macchinari di supporto, garantisce la costante eccellenza del prodotto. I bacini sono inoltre immersi in una vasta area naturale protetta dalla regione Emilia Romagna, nella quale ci immergiamo per godere del variegato ecosistema che la Società Parco della Salina di Cervia si impegna giornalmente a preservare.

Alpe Cimbra

In Trentino, tra le località di Folgaria, Lavarone e Luserna, si stende l’Alpe Cimbra, uno dei più grandi alpeggi d'Europa, un luogo ricco di fascino durante l’inverno. L’Alpe Cimbra è sempre stata una terra di grandi campioni dello sci, come Giulio Corradi, che oggi lavora il legno, ma che ha fatto parte della mitica “valanga azzurra”; o come Aldo Forrer, campione di “chilometro lanciato”. Vicino al paese di Guardia, noto come il paese dipinto, vive e lavora anche Florian Grott, uno scultore del legno che trae ispirazione dalla natura. Tra questi monti, si parla ancora il cimbro, una lingua arcaica introdotta dai coloni bavaresi intorno all’anno 1000, che l’esperto Andrea Nicolussi Golo considera un grande tesoro culturale. Sopra Luserna sorge anche il “Rifugio Malga Campo”, dove si cucinano i piatti tradizionali, come la “polenta di patate. Sul Lago di Lavarone, invece, ogni anno si svolge “Under Ice”, una manifestazione dedicata alle immersioni sotto i ghiacci. Miti e leggende circondano l’atmosfera di San Sebastiano di Folgaria, dove sorge il Maso Guez, una fattoria gestita da Andrea Incani che alleva due razze di capre: la Camosciata delle Alpi e la Bionda dell’Adamello. Inoltre, Andrea ha creato il formaggio “slambrot”, dedicandolo all’antico dialetto parlato dai pastori di queste vallate, dove è stato inventato anche il “primo gatto delle nevi”. Infine, qui è stato fondato il Coro Martinella di Serrada. Il suo repertorio spazia in ogni parte del mondo e celebra l’unione e l’amicizia fra i popoli.

sd cinematografica
worldwide distribution

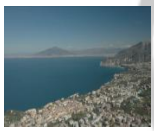
lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

La Paganella

La Paganella è uno splendido altopiano trentino adagiato sulle Dolomiti del Brenta, racchiuso tra i paesi di Andalo, Molveno, Cavedago, Spormaggiore e Fai della Paganella. In inverno, tra le maestose rocce innevate, Franco Nicolini e i suoi figli Elena e Federico, praticano con passione lo scialpinismo, uno sport in cui la famiglia Nicolini ha compiuto grandi imprese e vinto numerose medaglie. Un amante di queste località, è Simone Elmi, una guida alpina e un esperto scalatore. Il suo obbiettivo è far comprendere che siamo tutti uguali di fronte alla montagna. Viaggiando tra i sentieri di queste vallate, si raggiunge il Lago di Molveno, il più profondo del Trentino Affacciato sulle abetaie secolari sorge, invece, il paese di Andalo. Qui vive e lavora Graziano Costner, uno degli scopritori della stesura originale della “carta di regola”, risalente al 1623, che offre uno spaccato sul modo di vivere degli antenati di questi villaggi. Sulle piste di Andalo, inoltre, è stata costruita “Biblioigloo”, la prima biblioteca italiana sorta sugli impianti sciistici, a 1333 metri di altezza. A “Laghet-Pra di Gaggia”, invece, sorge uno Chalet gestito da Ottavio Sartori, che conserva i segreti delle ricette della gastronomia locale. Grazie ai venti regolari e poco turbolenti, le cime della Paganella, sono una meta ambita anche dai campioni del volo in parapendio, come Luca Donini e suo figlio Nicola, che si lanciano dalle vette più alte. Infine, a Molveno è stato fondato, nel 1951, il coro “Campanil Bas”, uno dei cori più longevi e significativi della tradizione corale trentina.

Le botteghe di Perugia

Dalla centrale Piazza IV Novembre con la bellissima Fontana Maggiore alla Cattedrale di San Lorenzo; dal Palazzo dei Priori (con il Collegio del Cambio affrescato dal Perugino) all'Arco, le mura e il pozzo etrusco, Perugia è uno dei bei capoluoghi di regione italiani. Raccontiamo questa bella città attraverso 5 donne intraprendenti che sono riuscite a tenere in piedi nel centro storico di Perugia straordinarie attività artigianali, trasmettendo tradizioni secolari. Marta, con i suoi venti telai settecenteschi dentro una chiesa sconsacrata, Antonietta che dissemina le sue ceramiche nella città, Luisa, che trasmette l’arte del cioccolato della omonima bisnonna, Annamaria e sua sorella, in un gineceo di tappezziere e infine Maddalena, raffinata artista di vetrate storiche discendente da una famiglia che ha scritto pagine della storia dell’arte perugina. 5 donne che raccontano la loro città attraverso i secoli.



La penisola sorrentina

Ci sono dei luoghi entrati nell'immaginario di tutti per la loro bellezza. Sorrento è uno di questi, e come dice la canzone, una volta che si abbandona, non si vede l’ora di tornarci. Perla dell’omonima penisola, Sorrento racchiude nel suo centro, disposto su una falesia di tufo, un grande livello di perizia artigiana. Dagli intarsi alla terracotta, dall'arte della lavorazione del tufo alla nautica, fino al limoncello, il prodotto più tipico estratto dai suoi impareggiabili limoni, la pianta da frutto più diffusa di tutto il suo territorio. Un territorio struggente, dove si vorrebbe sempre ritornare...

Trani e Barletta

Trani è uno dei più importanti porti della Puglia, protagonista negli ultimi anni di un significativo recupero urbano. In primavera, la sua bellezza abbaglia i viaggiatori. Qui, i fratelli Cristoforo e Pasquale Pastore producono un antichissimo moscato e si può incontrare Francesco Caffarella, appassionato di questa città, una delle prime “città slow”, famosa come “la città della pietra”. A Trani nacque il primo codice marittimo mentre oggi, il suo rapporto con il mare, è valorizzato anche dalla Lega Navale. Trani è stata la culla delle religioni, come quella ebraica, e quella ortodossa, con la chiesa di San Martino. C’è anche la comunità cattolica, con la magnifica Cattedrale e la Chiesa di Ognissanti, costruita dai Cavalieri Templari. Di fronte al mare, si trova il Museo delle Macchine per scrivere, mentre, verso Andria, tra alberi di ulivo monumentali, Savino Muraglia ricava degli oli eccellenti dalle varietà di oliva coratina e peranzana. Non lontano, nella storica Barletta, Constantina Loscocco crea degli originali costumi storici. Infine, sulle orme di Astor Piazzolla e del suo speciale legame con Trani, seguiamo la scrittrice Maria Pagnotta e il Maestro Rosario Mastroserio.

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

I colli Euganei: Arquà

C’è un angolo magico nel Veneto che non è pianura né montagna, e dove, in un paesaggio incantevole disegnato da insoliti rilievi d’origine vulcanica, s’incontrano dei borghi antichi, fra i più belli d’Italia. Sono i Colli Euganei. Arquà, la città dove Francesco Petrarca ha passato i suoi ultimi anni di vita, sembra costruita in armonia con i suoi versi. Intorno, il paesaggio primaverile presenta la ricchezza dei suoi prodotti: dai prati di lavanda ai piselli del famoso “risi e bisi”, fino alle giuggiole da cui si estrae uno sciroppo liquoroso che chiamano “il brodo – appunto – di giuggiole”, le botteghe e le campagne di questo parco Regionale, trasmettono la cura e la laboriosità dei suoi abitanti. Lo si percepisce anche dalle ville sontuose circondate da spettacolari giardini, in questa terra che curiosamente, ricorda a molti – e non solo a Petrarca - la Toscana: viti mandorli e olivi, vapori e acque termali, che rammentano continuamente al viaggiatore anche l’origine vulcanica. Segni tangibili che restano nelle miniere di trachite, un marmo bicolore con cui fu pavimentata Piazza San Marco a Venezia, o nelle cave di argilla, che attraverso una fitta rete di canali arrivava fino ad Este, dove da secoli si producono raffinate ceramiche. E attraverso la bellezza di questi manufatti, scopriamo che in questo territorio un po’ speciale, anche il lavoro ha il suo lato di poesia.

Alicudi

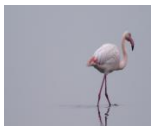
L’isola siciliana di Alicudi, nell’Arcipelago delle Eolie, ha conservato un’atmosfera selvaggia fin dall’epoca primordiale, quando era un vulcano attivo. In estate, le sue giornate sono scandite dal rumore delle barche dei pescatori, come quella di SILVIO TARANTO che ha un profondo legame con la sua isola. Ad Alicudi, la parte occidentale è dominata dalle capre mentre, sul versante orientale, le case sono raggiungibili solo su vecchie mulattiere. Sull’isola non ci sono strade e i muli trasportano il materiale pesante. A questi animali si dedica con grande passione PIERO VIRGONA. Da sempre, gli Arcudari hanno imparato a sopravvivere in questo luogo ostico, come ha fatto PINO LA MANCUSA, che in estate intrattiene i turisti mentre sua moglie ADRIANA prepara alcune specialità di pesce. Qui vive anche TERESA PERRE, che è stata la maestra di Alicudi, nella “scuola più piccola d’Italia”. Oggi, la scuola conta 8 studenti e accoglie anche una biblioteca dedicata al giornalista “Franco Scaglia”. Per quanto riguarda i vecchi sentieri, recentemente, sono stati tracciati attraverso una mappatura che consente di esplorare l’isola facendo trekking. Ad alta quota, vive l’arcudara AURORA BARBUTO che, tra le tante mansioni, si dedica anche alla raccolta dei capperi. Invece, il problema della mancanza di sorgenti, è stato in parte risolto grazie ad un sistema di raccolta delle acque piovane nelle cisterne della case. Da sempre, l’isola ha attratto persone in cerca di una particolare dimensione esistenziale, come l’intellettuale ANDREA BARZINI, mentre ha scelto di lavorare qui solo nel periodo estivo, la tessitrice eoliana PAOLA COSTANZO. Infine, ad Alicudi non ci sono i lampioni e le uniche luci notturne provengono dalle abitazioni private.

Un ovile come sala prove

C'è un detto sardo che recita così: “senti che bello il soffio del vento, il frusciare delle foglie tra i rami degli alberi e il canto degli uccelli; ma senza il suono dei campanacci di Tonara non sarebbe così bella questa Sardegna nostra.” Nel cuore della Sardegna, fra i monti della Barbagia, in un territorio selvaggio e primitivo vive un pastore, Gigi Sanna, frontman della band musicale Istentales, una formazione etno-pop nata nella metà degli anni '90, con un grande seguito e che vanta collaborazioni con artisti quali i Nomadi, Francesco Guccini, Tullio De Piscopo ed altri. Il nome Istentales deriva da una stella della costellazione di Orione che fin dall'antichità era usata dai contadini come punto di riferimento per semine e raccolti, e dai pastori per condurre le greggi. Qui in Barbagia la cultura agropastorale e le tradizioni dell'identità sarda si traducono in suoni e musica non solo attraverso le canzoni degli Istentales. Un altro musicista, Gianni Atzori ha inventato uno strumento, l'erbekofono, fatto di campanacci, suonato con un osso di pecora, il cui nome si può tradurre in “suono della pecora”. Lui, batterista, figlio di pastori ha trasformato in musica il legame con la sua terra: “Ero abituato al suono dei campanacci, era tutto dentro di me, ho dovuto solo realizzarlo.” Il suono puro dei campanacci ci trasporta direttamente fra i pascoli e ascoltandolo ad occhi chiusi si avverte quasi la brezza dei campi sfiorarci la pelle. Quando passano le greggi “fannu treulu”, fanno trambusto. In questi pascoli però, questo tintinnio viene accordato, come un'orchestra, in base alle caratteristiche della vallata, del monte e del territorio dove solitamente pascolano le pecore di un ovile piuttosto che di un altro. Addirittura, i campanacci hanno tonalità diverse in base al temperamento e le singolarità di ogni pecora, così che il suo pastore possa riconoscerne gli spostamenti e il comportamento anche solo ascoltando la sinfonia composta dal suo gregge. Ad accordare questi campanacci, questi “sonaggios e pittiolos” è Marco Floris, un fabbro che nella sua bottega a Tonara, realizza dal bronzo freddo campane che restituiscono a chi le ascolta il calore della terra madre. E l'accordatura avviene in un modo singolare. Ogni allevatore, esperto musicale del suo gregge, si pone al di fuori della bottega di Marco e con l'orecchio teso gli indica se la tonalità è quella giusta, così Marco allarga o stringe il volume del vaso sonoro per trovare il suono unico e inimitabile di ogni pecora, unico e inimitabile come ogni essere vivente.

Filicudi

Filicudi è un’isola siciliana dell’Arcipelago delle Eolie, una terra arcaica e di origine vulcanica, che in estate è avvolta dai colori della macchia mediterranea. Nel 3.000 avanti Cristo, apparvero i primi insediamenti nel sito preistorico di Capo Graziano, dove venivano sacrificate le capre per ingraziarsi gli Dei. Dalla fine dell’Ottocento, molti filicudari sono emigrati all’estero, ma c’è anche chi, come il pescatore GIUSEPPE TARANTO, ha scelto di restare. Su quest’isola impervia, dove la luce elettrica è arrivata nel 1986 e, fino agli anni Sessanta, ci si spostava solo su vecchie mulattiere, vive PIETRO ANASTASI. E’ stato il postino dell’isola e ricorda il tempo in cui c’erano i lumi a petrolio e l’acqua veniva recuperata dai pozzi. Oggi, invece, l’approvvigionamento dell’acqua è garantito dalla nave cisterna che giunge sull’isola. Da sempre, qui si tramandano alcune gustose ricette culinarie, come quelle dei deliziosi biscotti Spicchitedda. Inoltre, nella contrada di Val di Chiesa, vive IONA BERTUCCIO, impegnata -insieme a suo figlio DOMENICO MAZZA e ad altri famigliari- nella coltivazione dei vigneti, da cui ricava anche la Malvasia. Nella contrada di Serro, invece, vive ANNUZZA CAPPADONA, esperta nella conservazione degli ortaggi che crescono sui terrazzamenti. Negli ultimi anni, grazie ai percorsi creati da GIUSI MURABITO, Filicudi si può esplorare attraverso un “trekking esperienziale”, che consente di rilassarsi e di immergersi nella cultura locale, tra paesaggi arricchiti di fichi d’India. Infine, in una grotta scavata nella montagna, vive GISBERT LIPPELT, un ex ufficiale della marina tedesca, che ha avuto il coraggio di abbandonare tutto per dedicarsi alla vita contemplativa.



Il delta del Po

Il Delta del Po, un parco nazionale dove le onde del mare si mischiano alla sabbia delle dune, e dove le radici dei salici bianchi lasciano spazio ad immense lagune, che riflettono il piumato roseo dei fenicotteri. Riconosciuto come riserva della biosfera UNESCO nel 2015, questo parco racchiude più di settanta habitat diversi, nei quali vivono decine di specie di pesci, mammiferi ed uccelli diversi. Questo particolare ecosistema accoglie varie attività produttive radicatesi nel tempo. Le più importanti: la pesca dello storione, conosciuto per essere il caviale del Po, e dell'anguilla; ma anche per l'allevamento di vongole e cozze, aggiudicandosi il secondo posto a livello mondiale. Tutte le attività vengono effettuate secondo un protocollo accurato al fine di preservare l'ambiente circostante. Ad appoggiare ulteriormente questa logica conservazionista, sono presenti in loco enti come la Fondazione Cetacea. Il loro compito è quello di vegliare sulle 70.000 specie di tartarughe che vivono nell'Adriatico, ed intervenire qualora avvenissero incidenti. Un Delta ricco di colori, vegetazione, rumori; che sorreggono e permettono l'impulso produttivo locale.

Gran Paradiso

Il Gran Paradiso è situato a cavallo tra il Piemonte e la Valle d'Aosta. Nel 1922 vi è stato istituito un parco, il più antico d'Italia. Il suo animale simbolo è lo stambecco, ungulato che è stato oggetto di caccia indiscriminata per secoli, in particolare durante il fascismo. Con la creazione del parco, la valle montuosa ha trovato un nuovo equilibrio e le sue specie si sono ripopolate, soprattutto grazie all'impegno dei guardiaparchi. Lì lavorano Claudia, sposata e madre di due bambini, e Martino, un uomo di 60 anni che si prende cura della madre. Due individui dalle personalità apparentemente agli antipodi, ma uniti dalla passione per la natura. Essere dipendenti del Gran Paradiso non è una missione semplice: lunghe settimane in solitudine, camminate faticose, e giornate dense di avvenimenti. Un racconto di due persone che non si incrociano mai, la cui narrazione si intreccia a quelle delle specie che popolano il parco. Un film che testimonia di come l'uomo e la natura possano vivere in totale simbiosi, tramite un rapporto d'interdipendenza.

I Palù

I Palù del Quartier del Piave sono una delle aree di prati umidi più rilevanti del Veneto, delimitati da siepi e alberi conservati fin dal Medioevo, bonificati nel 1100 dai monaci della vicina Abbazia di Santa Bona di Vidor. La storia più recente dei Palù, però, è segnata dalle tragedie della Grande Guerra, come ricorda Luigi Guizzo. Anche il paese Sernaglia della Battaglia fu coinvolto nell'epica guerra e qui, tra le memorie del paese, si trova una celebre Osteria, gestita da Silmava Pillonetto. Grazie, invece, ad un interessante recupero dell'universo rurale, Terenzio Gambin ci accompagna nelle case dei contadini che sembravano perdute. A pochi km di distanza, circondata dai vigneti su strette terrazze erbose, lavora Chiara Barisan, una cuoca che ha saputo rivisitare le ricette locali. Salendo tra le colline di Refrontolo, incontriamo Mauro De Stefani, che ha deciso di dedicarsi al recupero delle mele antiche. Infine, mezzo al verde delle dorsali, spunta Guia, dove vive Mario Canello insieme ai figli Leonardo e Silvia, amanti ed esperti conoscitori del legno.

Nell'Est della Sicilia

La costa di Pozzillo è formata da rocce e insenature di origine lavica, generate nel corso dei millenni dalle colate dell'Etna. Accanto alla scogliera, sorge la Contrada Carpinato, dove gli alberi di limone ricevono l'acqua grazie ad un pozzo in comproprietà con alcune famiglie, tra cui la famiglia La Rocca e la famiglia Murabito. Alle pendici dell'Etna, invece, cresce l'Astragalus Siculus Endemica Etnea, una pianta che fiorisce sui pendii aridi del vulcano, un'icona nella cultura e una musa per i cantastorie. Uno degli ultimi è Luigi Di Pino, che si esibisce nel Mercato di Riposto dove si possono trovare anche le nocciole, raccolte nei noccioleti sotto l'Etna, come in quello di Sant'Alfio. Qui, Cristina Musumeci e suo marito Stefano Alì, si dedicano alla cura del noccioleto, da cui ricavano diversi prodotti culinari. Il viaggio riprende verso Viagrande, dove Fabio Costantino produce dei vini coltivando alcuni vigneti che crescono sulla lava depositata circa 3.000 anni fa. Spostandoci verso Aci Sant'Antonio, raggiungiamo il Museo del carretto siciliano, un altro simbolo dell'isola. Oggi, lavora qui il Maestro Salvo Nicolosi. Ad Acireale, invece, Francesco produce i gelati della tradizione siciliana mentre la granita di limone, di origine araba, è realizzata dal Maestro Franco Patané, secondo le vecchie usanze. Tra le mura antiche di Acireale, vive anche Franco Pulvirenti, che ama gli usi e ci costumi siciliani, oltre che le sonorità della sua terra.

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Zucche e carrozze del Re

Fulmine e Uragano galoppano fianco a fianco in un campo incolto tirando una carrozza che sobbalza sull'erba. Sopra ci sono Agostino Laura e Veronica. Lui è un restauratore di carrozze d'epoca e in questi giorni sta restaurando due carrozze immatricolate come carri agricoli nel 1950. Nel seminterrato della sua casa di campagna sono custodite sette carrozze, proprio vicino alle zucche messe ad essiccare, al vino e all'olio. Nonostante le suggestioni fiabesche, Laura e Veronica non sono tipe da scarpette di cristallo. Nella sua scuderia, Agostino alleva venti cavalli frisoni olandesi neri, una razza da tiro elegante e imponente che utilizza per il lavoro nei campi, per le fiere e per le passeggiate a cavallo, ma soprattutto per le gare di "attacco sportivo e tradizionale", ovvero le gare di carrozza. Il suo amico Cataldo, con la sua esperienza di giudice di gara, lo aiuta negli allenamenti e anche nell'attività di restauro. Per ricompensarli di tanto lavoro, Agostino porta i suoi frisoni a galoppare sulla spiaggia fino al castello di Santa Severa. Non lontano dalla scuderia di Agostino c'è il centro di allevamento Statale del cavallo lipizzano, una razza nobile di cavalli da tiro e da lavoro dal manto grigio chiaro che ha avuto origine nell'allevamento imperiale di Maria Teresa d'Austria. Questi cavalli sono arrivati in Italia come parte delle trattative di pace dopo la prima grande guerra. Alla fine della seconda guerra mondiale, dopo un rocambolesco salvataggio di 100 esemplari, hanno trovato la loro casa in provincia di Roma. Alessandro Guerra si prende cura di ognuno di loro fin dalla nascita e l'allevamento è condotto allo stato brado. Le giumente scelgono liberamente il luogo che più gradiscono per l'accoppiamento e per il parto che avviene allo stato brado. È nel rispetto di questa indole libera che Alessandro costruisce il suo rapporto con ogni puledro, e assieme a Diego si occupa di domarli secondo i principi della doma dolce. I tratti peculiari della razza lipizzana, il loro portamento elegante, la resistenza al lavoro, la capacità di apprendimento e la docilità si coniugano con il valore simbolico di questi cavalli, che sono testimonianza di fratellanza e unione tra i paesi europei che si impegnano nella conservazione e valorizzazione di questa razza. I migliori tra questi cavalli andranno in forza all'arma dei carabinieri oppure verranno utilizzati per "l'attacco elegante" di carrozze di rappresentanza. La tradizione equestre, e in particolare quella dell'attacco elegante per rappresentanza, sono presenti nel territorio laziale fin dai tempi della civiltà etrusca. In particolare, proprio nei pressi della scuderia di Agostino e dell'allevamento di Alessandro, si trova il sito archeologico dell'antica città di Eretum, il cui re fu sepolto assieme ai suoi due fedeli cavalli attaccati alla carrozza. Durante la notte Sissi, una delle cavalle di Agostino, ha partorito la piccola puledra Contessa che timidamente riesce piano piano a mettersi in piedi dopo poche ora dal parto, per continuare quel lungo cammino che cavalli ed esseri umani percorrono fin dalla preistoria, in un rapporto di reciproca fiducia tra due esseri complementari.

Valle del Chiese

Le pendici innevate del Brenta e dell'Adamello, incorniciano la Valle del Chiese, a sud ovest del Trentino, tra suggestivi laghi artificiali, i fortini e le rovine di maestosi castelli. In inverno, la Valle è puntellata da numerose cascate ghiacciate, che richiamano migliaia di appassionati dell'"arrampicata sul ghiaccio". Uno dei custodi di questi luoghi, è Placido Corradi, che nella sua locanda accolse i primi arrampicatori giunti nel 1979. In Val Daone, tra i giovani scalatori, c'è anche Angelo Davorio. Nell'incantevole scenario delle Giudicarie, invece, si cimenta nello sci alpinismo Riccardo Valenti, attento alla sicurezza. Seguendo la corrente del fiume Chiese, si raggiunge Storo, dove vive lo storico Giovanni Zontini. Qui, Vigilio Giovannelli, Presidente della "Cooperativa Agri90", produce la Farina Gialla di Storo con il granoturco locale, soprannominato l'"oro rosso". Raggiungendo il confine con la Lombardia, troviamo il Lago d'Idro, che custodisce una Riserva Naturale. Abbarbicato sul lago, si affaccia Bondone, abitato per molti anni solo da carbonai. Per l'abbondanza di boschi della zona, nel 1995, è nata a Praso la "Scuola del Legno". Tra i suoi fondatori, c'è Giacomo Nicolini. Alcuni corsisti, come Osvaldo Filosi, hanno unito l'apprendimento della manualità ad un'esperienza spirituale. Infine, in quest'oasi di pace, le montagne appaiono come luoghi sacri, che affascinano anche un pilota di parapendio Luca Tamburini.

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

La foresta incantata

Il monumento naturale del faggeto di Allumiere è quel che resta di una antichissima foresta risalente all'ultima era glaciale. Il faggeto svolge un ruolo di connessione ecologica per tutta la flora e la fauna del territorio e tra gli animali che ospita vi è la Rosalia alpina, un coleottero appartenente ad una specie in via d'estinzione. Per questi motivi la foresta incantata di Allumiere è un indicatore della qualità del clima e della biodiversità di tutto il territorio della Tuscia e dell'Italia centrale. I monti sopra i quali si sviluppa il faggeto hanno ospitato per circa 400 anni delle miniere di allunite, un minerale da quale si ricava l'allume che veniva trasportato a dorso d'asino fino al porto di Civitavecchia. Oggi gli asini di Allumiere non trasportano più il minerale bianco, ma vengono allevati per produrre il loro prezioso latte.

Ai confini con le Cinque Terre

In Liguria, ai confini con il territorio delle "cinque terre", incastonata tra cielo e mare, si affaccia Levanto. Intorno, ci sono alcuni borghi medievali, come Montale, ma anche le cave di marmo rosso, un pregiato materiale già utilizzato dai Romani. In una cooperativa agricola lavorano GIANCARLO BETTINOTTI e l'enologa LAURA CUGINI, attenta alla qualità vinicola e al rispetto della biodiversità. Sulla costa che abbraccia il Golfo, invece, si sposta con la sua barca MARCO SCARAMUCCIA, uno skipper sognatore. Pedalando in bicicletta tra i caruggi, si possono ammirare gli edifici di via Garibaldi trasformati in palazzi signorili nel XV secolo: diedero un nuovo volto architettonico che fu chiamato "Borgo Nuovo" e che sorse accanto alla parte medievale del paese. A Levanto, vive e lavora RENZO BIGHETTI, un'artista che si è sempre impegnato su temi di denuncia ambientale. Levanto è una famosa meta anche per i surfisti e, tra gli appassionati di questo sport, c'è GABO RASO. Nei crocevia delle strade, le tradizioni di una volta si ritrovano nel Laboratorio del pesto gestito da MONIA ROMANO. Grazie al recupero di un tracciato ferroviario, è stata ideata una pista ciclopedonale che permette di esplorare magnifici itinerari panoramici lungo la costa. Passeggiando nel centro, LORENZO PERRONE, chef e appassionato di storia locale, ricorda il passato del borgo e quello del porto Canale, dove transitavano le merci dirette in Emilia. Infine. all'Oratorio di San Giacomo, si esibisce il GRUPPO "ILLUSTRI CUGINI", una band che omaggia Fabrizio De André.

Belluno, la città splendente

Incorniciata dalle Dolomiti e dalle Prealpi, Belluno è soprannominata "la piccola Venezia delle montagne".A San Pellegrino, sorge la Villa in cui lo scrittore e giornalista Dino Buzzati (nel 2022 ricorre il cinquantenario della sua scomparsa) ha trascorso i suoi anni giovanili. Oggi, le pronipoti VALENTINA e ANTONELLA MORASSUTTI, custodiscono la memoria di questo luogo. Sul Nevegal, noto come il Colle di Belluno, in inverno, FULCIO MIARI e ANTONIO PIAZZA, ma anche MICHELE NENZ, percorrono le candide pareti con le ciaspole e gli sci. Il legame profondo con le tradizioni, si ritrova nell'Agriturismo Faverghera di MARCO VUERICH ad oltre 1500 metri di altezza. A Tisoi, invece, c'è ancora un'antica latteria, che produce formaggi genuini. In Val Belluna, STEFANO MANTEGAZZA affronta in bicicletta la scoperta del territorio attraverso il percorso del GAB. Tra le cime innevate, CRISTIANO GAGGION, prepara "Le Giuseppine", un dolce del Carnevale Bellunese. Vicino al Lago di Santa Croce, ROBERTO TONON si dedica all'attività di apicoltore mentre ALICE PEDON è impegnata nel recupero delle erbe aromatiche e officinali delle montagne di Giamosa, Giungendo a Chies D'Alpago, si può attraversare la Foresta del Cansiglio, una risorsa preziosa per il popolo dei Cimbri. In questa zona, ILLARI FULLIN e FRANCO PIANON si prendono cura degli Yak e allevano la pecora Alpagota. La guida alpina e volontario del soccorso alpino ALEX PIVIROTTO percorre i versanti ricoperti di neve insieme a suo figlio. A quasi 1900 metri, nel Comelico Superiore, sorge la Malga Coltrondo, gestita da DANILO MINA e dalla sua famiglia, che allevano anche l'Highlander, un bovino originario della Scozia.

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Il Salento fuori dal mare

Il Salento è ormai noto agli italiani come luogo di feste e di spiagge, di buon cibo e di balli scatenati, una terra di vacanza. Ma nel suo entroterra fitto di piccoli comuni, oggi beneficiati dal turismo estivo, si celano autentici capolavori barocchi, vicoli e palazzi sontuosi, che svelano un passato di ricchezze agricole e di commerci marinari. Fra queste cattedrali inattese, sorprendono anche insolite botteghe artigiane che producono manufatti di grande qualità. A Poggiardo, magnifico centro barocco dell'interno, si mescolano indimenticabili sapori nella trattoria di Stefano, che ogni mattina si sposta a Castro sulla costa a scegliere il pesce appena arrivato dal mare. A Parabita, Matteo ha ereditato la tecnica del mosaico dai suoi nonni e intaglia tessere di legno, marmo e pasta di vetro con risultati all'altezza dei suoi avi. A Sogliano, Andrea il cartaio, trasforma le piante (dal fico al giunco), in fogli e quaderni di pregio. Infine a Cutrofiano, mentre la città prepara il falò per la festa delle fòcare, Salvino ci introduce alla sua più grande passione, una tradizione locale che si ripete da molte generazioni: la ceramica e la lavorazione dell'argilla. Il Salento d'inverno è un'altra cosa...

L'altra faccia di Orvieto

Orvieto è una città affascinante dalla doppia identità. C'è un "sopra" con lo splendida facciata del suo Duomo, capolavoro del gotico senese, le torri medievali e la vita che scorre veloce, ed un "sotto" scavato in un enorme masso di tufo che si innalza come un'isola in mezzo al mare. A 36 metri sottoterra entriamo con Marco nello spettacolare Pozzo della Cava della famiglia Sciarra: un tesoro archeologico scoperto per caso nelle cantine dell' osteria di famiglia. La moglie Francesca lavora al restauro delle innumerevoli ceramiche repertate negli scavi. Negli anni, alla sapiente lavorazione etrusca della ceramica, di cui Marino è uno degli esponenti più creativi, si sono aggiunti altri mestieri e forme di artigianato tutt'ora presenti in città. Tra queste, la lavorazione del legno. Simbolo stesso di questa fervente attività è la bottega di Simonetta dove sono presenti vere e proprie opere d'arte in legno in forma di animali, che colpiscono sempre l'attenzione dei visitatori. Infine Loretta, nel suo bel laboratorio nel cuore dell'Orvieto medievale, ci mostra la sua abilità nell'arte del merletto. Tornando al centro della città, possiamo ora guardare Orvieto con occhi diversi. Non solo la magnifica facciata della sua nota Cattedrale. C'è un'altra città dietro le quinte e sotto terra: una città guidata dalle mani sapienti di persone, che hanno saputo trasformare e conservare, dando il loro tratto originale, una civiltà piena di storia.

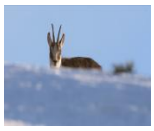
Malghe che camminano

Nel corso di milioni di anni, giganteschi movimenti tettonici, terremoti, smottamenti e crolli hanno scolpito il dato forma al territorio delle montagne veronesi. Con il lento passare del tempo l'acqua ha in parte disciolto gli strati di pietra calcarea scavando grotte e inghiottitoi filtrando nelle profondità del terreno, questo fenomeno conosciuto come il carsismo, genera uno tra i più interessanti paesaggi del suolo terrestre. A seguito di processi di erosione il soffitto di molte grotte è destinato a crollare aprendo gigantesche voragine nel terreno come quella del Covolo di Camposilvano. Secondo la leggenda fu proprio visitando questo orrido che Dante trasse ispirazione scrivere l'inizio della Divina Commedia il canto primo dell'Inferno. L'altopiano delle montagne veronesi è principalmente di carattere carsico, questa terra era in passato magra e poco fertile, queste grandi praterie di montagna avevano bisogno di essere concimate e il metodo più naturale e sostenibile nel lungo periodo era attraverso l'allevamento stesso. C'era bisogno che le mucche pascolassero e venissero munte vicino al luogo dove si lavorava il latte per fare il formaggio, nacque così la storia delle malghe che camminano. Secondo gli antichi statuti trovati nella biblioteca di Ala di Trento, in passato agli allevatori veniva dato in gestione una parte di territorio chiamato malga dove poter costruire i casoni per il ricovero di uomini e animali e per la lavorazione del formaggio. Questi casoni dovevano essere costruiti in legno e dovevano essere spostati ogni due anni per poter concimare l'intero territorio adibito a pascolo.

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Mantova, una perla tra i laghi

La perla dei Gonzaga, come chiamano Mantova, oltre alle sue meraviglie pittoriche e architettoniche è anche una città attiva e piena di antiche botteghe dove si producono prelibatezze. Passeggiando nel suo centro storico, partendo da Piazza delle Erbe, ci si imbatte nella Tur dal Sucar (la torre dello zucchero), dove il pasticcere Gianni prepara con mani sapienti le torte simbolo della tradizione: la Torta di Rose, l'Elvezia, e la famosa Sbrisolona . Uscendo, poco oltre la monumentale chiesa di San Francesco disegnata dal rinascimentale Leon Battista Alberti, c'è un altro Giovanni con la sua salumeria che produce tanti tipi diversi di mostarda alla frutta. Trattorie dove due sorelle cuoche impastano e farciscono agnoli e tortelli di zucca, e un paesaggio intorno costellato di risaie, come la Cortevecchia di Manuela, un gioiello rinascimentale trasformato in moderna azienda "duepuntozero". Mantova è tutto questo, ma con l'aiuto del direttore del Palazzo Ducale, scopriamo le meraviglie dei Gonzaga, di Giulio Romano e Andrea Mantegna, Il Palazzo del Tè e la camera degli sposi. Città anche musicale e scenario del Rigoletto, nel suo splendido teatro Bibiena esordì Mozart ed oggi suona il violinista Walter con uno Stradivari sistemato da Alessandro, liutaio classico pieno di passione. Città-teatro di fiori e di giardini curati da Massimiliano, il florivivaista, con un paesaggio che penetra al suo interno attraverso tre laghi e canali, come in una piccola Venezia.



Pascoli senza confini

Tra le montagne che dominano il lato orientale del lago di Garda sorge l'altopiano della Lessinia, da qui con un colpo d'occhio è possibile abbracciare un panorama che va dalla valle dell'Adige fino alla pianura padana. Questa terra, per via della sua posizione strategica, è stata attraversata dai confini degli imperi e degli stati che, nel corso della storia, si sono avvicendati nel controllo dell'Europa centrale. Di questi confini è ancora possibile scorgere le tracce, nei cippi di pietra posti sulle vette, nelle strade, nei ponti militari e nelle trincee risalenti al periodo della Grande Guerra. Oggi come allora, questi confini sono attraversati dagli animali del bosco, i quali non hanno mai attribuito alcun significato a queste barriere. Gianmarco Lazzarin è una guida escursionistica del parco regionale dei monti lessini e sta tracciando una mappatura dei sentieri e delle strade che attraversano questo territorio. Si è fermato a dormire alla malga riondera dal suo amico Andrea Delmonego. Andrea conduce la malga insieme a sua figlia Alice, al genero Bruno e, da un anno, c'è con loro anche la piccola Anita. alla malga Riondera si allevano capre, pecore e mucche e si coltivano piante da piccoli frutti e c'è anche un apiario didattico. Tutto il terreno della malga è gestito all'insegna della sostenibilità ambientale ed è volto alla tutela della biodiversità. La presenza del lupo su queste montagne rappresenta una minaccia per gli allevatori ma alla malga riondera hanno capito come poter convivere con questo predatore.

Tra i colli asolani

ASOLO è adagiata tra le colline venete, in provincia di Treviso. Immersi tra scenari idilliaci, crescono i vitigni che regalano il famoso "prosecco di Asolo", come quello che si ricava nella zona di Monfumo dove LUCA BELE CASEL porta avanti una tradizione vitivinicola ripresa dai suoi avi. Tra i luoghi più simbolici del territorio, ci sono le "ville venete", come la magnifica Villa Sand, costruita nel 1622. Alle pendici di Asolo, sorge anche il Maglio di Pagnano, mentre nelle stradine del centro, riecheggia la memoria della Serenissima. Nel cuore del borgo, si trova il Laboratorio di MONICA BERNINI, dedicato all'arte tessile, e si può ammirare la Casa dell'Arco, affittata nel 1920 dalla celebre attrice Eleonora Duse. Asolo, però, è nota anche per le sue osterie, qui chiamate "bacari", posti di ritrovo di origine veneziana, come quello gestito da WALTER ZECCHIN. Meta di poeti e artisti, è sempre stato il "Caffè Centrale", gestito da LELE BOTTER, l'"anima" del locale. Tra le personalità che hanno frequentato Asolo, un segno importante lo ha lasciato Freya Starck, l'ultima erede dei grandi viaggiatori inglesi. Intorno ad Asolo, oltre alla grandiosa Villa di Maser, concepita dall'architetto Andrea Palladio, si trova anche la Tipoteca Italiana, il più importante riferimento nazionale per la stampa e la tipografia. Alcuni macchinari sono ancora funzionanti e sono usati da DANIELE FACCHIN, secondo il metodo di Gutenberg. Sulle note di una canzone folk, interpretata da ROBERTO TOMBESI e CLAUDIA FERRONATO, due membri del gruppo Calicanto, terminiamo il nostro viaggio ad Asolo.

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Pantelleria

Sospesa nel blu del Mediterraneo, tra l'Africa e la Sicilia, Pantelleria è un'isola che ha affascinato i viaggiatori di tutto il mondo, come PIERGIACOMO, che ha deciso di trasferirsi qui, dove lavora come guida naturalistica. Anche INES, un'architetta tedesca, ha deciso di lasciare la Germania per immergersi nelle magnifiche atmosfere di questa terra e dedicarsi all'infusione delle erbe aromatiche. Nel cuore dell'isola, la splendida natura pantesca è tutelata da un Parco Nazionale e, tra alcune zone protette, gli abitanti coltivano gli orti, come quello di DENNY, l'ultimo apicoltore rimasto. Inoltre, alcuni giovani isolani, come ANDREA, lasciano le mandrie libere di pascolare s'impegnano a seminare a mano e nel recupero dei terreni, anche di quelli più impervi. A Pantelleria, infine, grazie ad un gruppo di ricercatori, è stata scoperta una nuova specie di grillo, che si è adattata a vivere in questo luogo, dove gli uomini riescono ancora a dialogare con la natura.

Alpe di Siusi

Sull'altopiano più esteso d'Europa e vicino alla Val Gardena, in Alto Adige, è adagiata l'Alpe di Siusi, un luogo caratterizzato da un'atmosfera fiabesca, dove il rapporto con gli animali, come quello tra il guardiacaccia ANDREA e il suo segugio, ha un significato profondo. Uno degli storici allevatori della zona è MATTHIAS, che accudisce la mandria insieme ai suoi figli, e attende con entusiasmo l'evento più importante dell'anno per i pastori: la transumanza. Per questa "ricorrenza", le mucche vengono decorate con ghirlande e campanacci e condotte dagli alpeggi al fondovalle. MARKUS, invece, è uno dei pochi apicoltori rimasti sull'Alpe di Siusi. Il legame tra presente e passato è molto sentito anche da FLORIAN, un ex albergatore che raccoglie le piante locali e produce artigianalmente dei distillati. In questo magnifico anfiteatro naturale si parla il tedesco, l'italiano ma anche il ladino, che deriva dalle tracce lasciate dalla storia in questo angolo di mondo, dove le tradizioni hanno ancora un grande valore nella memoria collettiva.

La valle dei Mocheni

Dal lago di Caldonazzo, ci inoltriamo nella trentina Valle dei Mocheni, dove in inverno si possono ammirare le Dolomiti del Brenta coperte di bianco. Qui, nel Medioevo, arrivarono i coloni bavaresi, che tramandarono le loro tradizioni, tutelate ancora oggi dall'Istituto Culturale Mocheno. Fin dal XVIII secolo, le strade della valle sono state percorse dai krumer, i venditori ambulanti che si spostavano stagionalmente. Nei decenni, le famiglie – come quella di DIEGO IOBSTRAIBIZER- hanno tramandato questo mestiere di padre in figlio. Nella valle vivono anche DEBORA MUHLBACHER e suo marito, che allevano i bovini di razza Grigio Alpina e che hanno deciso di non lasciare la propria terra, proprio come altri giovani mocheni, che difendono le proprie usanze, come il carnevale di Palù. Vicino a questo paese si trova un ranch noto come "sosta cavalli", gestito da GUIDO TRENTINAGLIA, che prepara in casa l'antico pane cuccalar. Questa zona ha tenuto viva anche la lingua mochena, derivante dall'antico tedesco parlato dai coloni. Tra i boschi, ANDREA OBEROSLER porta avanti il mestiere del falegname e, incaricato dall'Istituto Culturale Mocheno, sostituisce una ruota per la macinazione del grano all'interno del Mulino De Mil. In questa terra, c'è anche chi, come GIULIA DEBIASI, ha riscoperto le proprietà delle piante officinali e chi, come i contadini mocheni del passato, balla il walzer o la polka nei masi ad alta quota, immersi in una magica atmosfera invernale.

La terra degli organetti

Coreno Ausonio è un paese in provincia di Frosinone, a metà strada tra il Golfo di Gaeta, la Valle del Liri, di Garigliano e Montecassino. Questa provincia è una delle più antiche d'Europa ed è nota come "terra di lavoro". Coreno Ausonio, però, è un borgo conosciuto, soprattutto, per l'importanza assunta dall'organetto, che ha scandito il duro lavoro nei campi. L'arte di questo strumento è stata ripresa da ALESSANDRO PARENTE, che l'ha ereditata da suo zio Vincenzo Del Seni. Negli anni Novanta, Alessandro ha aperto una scuola per tramandare alle nuove generazioni i segreti dell'organetto. Inoltre, per il progetto "la scatola del vento", Alessandro collabora con suo nipote Laerte Scotti, arrangiatore e compositore di nuove musiche Tra il settembre 1943 ed il maggio 1944, il paese è stato uno dei caposaldi della "linea Gustav", costruita dai tedeschi per contrastare l'esercito degli Alleati. I suoi ricordi sono custoditi dal poeta DOMENICO ADRIANO. A Coreno è tornata a vivere MARIA TIERI, che ha scelto di lavorare nella panetteria di famiglia. Spostandoci lungo le strade di Coreno, incontriamo anche CAROLINA LAVALLE che realizza a mano la "rata", un contenitore costruito con vimini o canne in miniatura. Qui si estrae anche il marmo Perlato Royal Coreno, rinomato in tutto il mondo. Lavorando il Perlato di Coreno, lo scalpellino GIUSEPPE LAVALLE è riuscito a brevettare la "pietra musicale". Parlando ancora di musica, scopriamo che oggi, l'orchestra della "Scatola del Vento", suona nei concerti e collabora con la cantante Maura Amata.

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Alto Polesine, nel distretto della giostra

Il documentario esplora la regione del Polesine, situata tra i fiumi Po e Adige nel Veneto, una pianura caratterizzata da ampie aree acquatiche, canali, lagune e isole sabbiose. La storia della regione è intrecciata con la bicicletta, con nuovi percorsi ciclabili e l\'incentivazione del cicloturismo. Il documentario segue un gruppo di ciclisti affiliati alla Federazione Italiana Amici della Bici (FIAB) di Rovigo mentre esplorano la campagna polesana e i suoi piccoli borghi. Attraverso le storie di ciclisti, si esplora l\'amore per la bicicletta e il suo ruolo nell\'ambiente locale. Il documentario rivela anche il sorprendente distretto della Giostra, un centro internazionale di produzione di attrazioni per luna park che ha trasformato la regione da una vita contadina miserevole a un mondo creativo e innovativo nel settore delle giostre.

I fratelli di Campobrun

Ventiquattro anni, un\'altra estate trascorsa in alpeggio, Erica Peloso non si vede in nessun altro luogo se non tra le montagne. Lassù dove, dal nonno, ha imparato un mestiere che non spopola tra le sue coetanee: l’allevatrice. Una scelta che ha abbracciato con convinzione e coraggio sull\'alpe di Campobrun, conca verde che sfiora le nuvole a 1.661 metri d\'altitudine tra le creste del monte Plische e cima Carega. È un fazzoletto di paradiso verde dove la sveglia suona ogni giorno alle 5. È la mungitura l\\\'attività che apre la giornata. Con il latte qui formaggi , caciotte, ricotte fresche e affumicate, burro e da qualche anno anche lo yogurt, si fanno freschi e sul posto. I fratelli Fabio ed Erica Peloso possono vantare stagioni trascorse fin da piccoli in alpeggio, da metà giugno a fine settembre, in cui hanno fatto propri i segreti della montagna, respirato la dedizione, rafforzato lo spirito di sacrificio. La lavorazione dei latticini occupa la mattinata e tanto viene fatto a mano, poi ci sono gli animali da gestire: la mandria dei Peloso conta 20 manze da latte e 15 vitelli. C\'è la legna da recuperare e tagliare, con la raccolta, si puliscono i sentieri dai sassi. Niente tv, i telefoni prendono poco e si va a letto presto, il poco tempo per sé resta per una passeggiata o la lettura di un libro. Erica è cresciuta a Badia Calavena e ha studiato da corrispondente in lingue estere: parla inglese, tedesco, russo. Fabio invece, sale in alpeggio da quando ha 16 anni, ed ha in tasca ha un diploma tecnico mai utilizzato. Entrambi hanno preferito la natura allo stare dietro ad una scrivania, c\'era un patrimonio di tradizioni da salvare e migliorare, sbagliando e sperimentando. E quando ogni anno arriva fine settembre e devono riaccompagnare la mandria a casa, 6 ore di cammino scendendo a Giazza e risalendo da contrada Gauli, è più la nostalgia di dover aspettare un altro anno che la felicità di tornare nel loro vecchio mondo.

L equilibrio naturale sui monti e nella stalla

Il documentario esplora la vita nelle Alpi Orobie, focalizzandosi su Giada Zamboni, allevatrice di razza bruna, e il suo legame con la natura. Il film mette in luce la gestione sostenibile delle attività agricole e degli allevamenti, promuovendo il benessere degli animali e la conservazione delle risorse naturali. La storia si svolge in un contesto di montagna, seguendo la routine quotidiana della famiglia Zamboni e mostrando la connessione tra uomo, animali e ambiente. Il documentario evidenzia anche il lavoro di guide del parco, come Giorgio Tanzi, e di professionisti come Arianna Cecchini e Alessandra Gagliardi, che monitorano la biodiversità locale. La narrazione si estende dal fondo valle alle vette delle montagne, sottolineando l\'importanza di pratiche agricole tradizionali e il ruolo chiave della cura per preservare l\'equilibrio tra l\'uomo e la natura.

La luce nuova sui prati dell\'alpeggio

Il documentario esplora uno spazio sospeso sulla cima delle montagne, dove l\'attività umana e il lavoro nei pascoli seguono un ciclo annuale immutato nel tempo. Attraverso la testimonianza di persone come Diego, un falciatore che mantiene vive antiche tradizioni, e famiglie come quella di Laura Rabbiosi, il film rivela la connessione tra passato e futuro, notte e giorno, in queste terre. L\'introduzione di tecnologie come i robot di mungitura evidenzia l\'evoluzione dell\'allevamento con l\'obiettivo di garantire il benessere animale. La storia segue la famiglia Milesi durante la stagione estiva in alpeggio, dove le vacche svolgono un ruolo chiave nel preservare i prati e concimare il terreno. La fienagione diventa un\'importante attività comunitaria, intrecciando relazioni e solidarietà. Il documentario si focalizza anche sulla produzione del formaggio Bitto, seguendo il lavoro di Franca, suo marito Franco e i loro figli. La narrativa sottolinea l\'importanza di pratiche agricole tradizionali e la connessione profonda tra gli abitanti di queste montagne e il loro territorio.

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Il Paradiso ha bisogno di aiuto

Il documentario esplora il santuario Pelagos, un\'area naturale marina protetta tra la Costa Azzurra, la Sardegna, l\'arcipelago Toscano e la Liguria. Il santuario è noto per la sua ricca biodiversità marina, con otto specie di cetacei regolarmente presenti, tra cui capodogli, stenelle striate e balenottere comuni. I biologi marini Nadia Repetto e Maurizio Wurtz, con la loro esperienza di oltre 40 anni, hanno sviluppato un modo unico di documentare la vita marina attraverso sculture e illustrazioni a grandezza naturale. Le opere di Maurizio sono ispirate agli incontri con gli animali durante i loro viaggi. Il documentario segue anche Alessandra Somà e Gabriella Motta, biologhe impegnate nell\'avvistamento e monitoraggio dei cetacei nel santuario Pelagos. Attraverso le loro esperienze e quelle degli equipaggi a bordo, il film offre uno sguardo intimo sulla vita di queste creature marine. La narrazione si estende oltre l\'osservazione dei cetacei, affrontando temi cruciali come la conservazione dell\'ecosistema marino, la gestione dei rifiuti e l\'impatto delle attività umane. Il santuario Pelagos è stato istituito per proteggere i mammiferi marini dalle minacce delle attività umane, ma il documentario sottolinea l\'importanza della responsabilità collettiva nel preservare l\'habitat naturale marino.

Le quattro vallate di Arezzo

Il documentario esplora la bellezza e la ricchezza culturale delle vallate che circondano la città di Arezzo, in Toscana, Italia. La narrazione inizia all\'alba, immergendosi nell\'atmosfera autunnale della città e in particolare nella magnifica Piazza Grande, dove si tiene la Fiera Antiquaria. Gli espositori mostrano oggetti d\'arte, mobili e pezzi d\'arredo che rappresentano il patrimonio culturale della regione. Il viaggio continua nel Casentino, una delle vallate, dove sorge il Molin di Bucchio, costruito intorno al 1200. Qui, Claudio Bucchi, un muratore, ha restaurato il vecchio mulino, aprendolo al pubblico nel 2004. Il documentario presenta interviste a Claudio, che racconta la sua passione per il restauro e la preservazione delle tradizioni. Il racconto si sposta poi a Cortona, un borgo nella Valdichiana, dove Saverio Misesti colleziona oggetti di varie epoche, definendoli espressioni di forza e vita propria. Saverio illustra il legame profondo che ha con la regione, riflettendo sulla sua vita trascorsa tra Arezzo e Cortona. Attraverso interviste a personaggi come Adelaide Valentini, una giovane contadina, e Gualberto Gualdani, che ha una connessione speciale con il fiume Arno, il documentario esplora la vita e le scelte di coloro che abitano queste vallate. Adelaide, ad esempio, racconta la sua crescita in Valtiberina e il suo ritorno per amore della natura e del territorio. Il tema della conservazione e del rispetto per la natura emerge attraverso le storie di coloro che vivono in queste vallate. Claudio e Carla, nel Casentino, gestiscono un Ecomuseo per preservare l\'eredità culturale. Adelaide pratica un\'agricoltura sostenibile e rispettosa della natura. Il documentario termina sottolineando l\'importanza di queste vallate, dichiarate Patrimonio dell\'Unesco, e la magia della loro connessione tra uomo e natura. Gli intervistati condividono la loro visione del mondo, riflettendo su come la natura, la storia e le tradizioni abbiano plasmato le loro vite. Il film offre uno sguardo intimo su persone che vivono in armonia con la natura, preservando le tradizioni e valorizzando il patrimonio culturale delle vallate di Arezzo.

Il paese dei Baù

Ripercorriamo la storia di Stoccareddo, paesino di 402 abitanti sull’altopiano di Asiago in provincia di Vicenza e isolato in una valle, tra Monte Pasubio e Monte Grappa, luoghi eroici della Grande Guerra. Ben 380 degli abitanti di Stoccareddo si chiamano Baù di cognome e la leggenda dice che discendono tutti da uno stesso vichingo, arrivato dalla Danimarca nel XII secolo. Hanno un DNA più integro, dovuto all’elevato tasso di „endogamia“, ed hanno sviluppato un gene protettivo ora studiato per poterlo applicare a un eventuale farmaco immunologico. I Baù dal sangue così „buono“ hanno vissuto isolati dal mondo, ma nel corso dell\'ultimo secolo molti di loro sono emigrati in USA, Sudamerica, Australia, Belgio e Francia. Si ritrovano ogni tanto nel paesino d’origine a parlare di antenati, familiari e lavoro; soprattutto durante la cosiddetta „Festa del villeggiante“, che si tiene ogni cinque anni circa, sempre a inizio agosto. Alla scoperta di questa inaspettata comunità, ci accompagnano Amerigo Baù, lo storico locale, Anthony Baù nato in Belgio ma tornato all\'ovile aprendo un\'attività di boscaiolo, Chiara Baù giovanissima anima della \"pro loco\" del paese, e la gloria locale Eder Baù, calciatore professionista che ha esordito nel Milan di Shevchenko e Bierhoff per poi militare nei principali club del Triveneto.

Costruttori di Babele

In piccoli borghi, in giardini nascosti, fra villette anonime, lungo sentieri sconosciuti, si muove un'Italia minore, outsider, che rivela creazioni inaspettate, portate avanti per lungo tempo da particolari architetti visionari. L'antropologo Gabriele Mina li ha chiamati Costruttori di Babele: sono artisti autodidatti e irregolari, ispirati al bordo della strada. Spesso sono operai, muratori, pensionati e un giorno decidono di dedicare il loro tempo – a volte decenni di esistenza – alla solitaria realizzazione di un'opera totale: una montagna delle meraviglie, un muro di pietre scolpite, bizzarri personaggi nodosi o una città ideale in scala 1 a 25. Costruiscono per lo più intorno o sopra le loro case, con un progetto scritto nella loro mente, nei sogni e utilizzano materiali di recupero, poi dipingono, assemblano, accumulano senza tregua. Per i compaesani sono creazioni curiose, per le famiglie un'eredità difficile da mantenere. Però queste architetture dell'utopia, coma la Torre di Babele, possono crollare da un momento all'altro, svanire, ed è per questo che è importante mantenerne memoria raccontandole.

La valle dei Nebrodi

Tra le province di Enna, Catania e Messina, è racchiuso il territorio dei Monti Nebrodi. Qui sorge San Piero Patti, un borgo caratterizzato dal quartiere Arabite, una vera e propria kasba. Su una collina, fu eretto nel 1566 il Convento dei Carmelitani Calzati, oggi trasformato in un centro culturale. Tra le sue stanze, PAOLA FLORAMO custodisce l'arte della tessitura. Nella vicina Chiesa del Carmine, l'altare è decorato in oro, mentre, nella chiesa di Santa Maria Assunta, DALIA FAZIO suona un maestoso organo. Una delle tipiche ricette del paese è a base di pasta di mandorle, che prepara CARMELA LA SCHEPIS. Nei dintorni, i pastori come CARMELO LAMANCUSA, mungono ancora a mano. Non lontano, sorge un'oasi dove FRANCO BORRELLO alleva i suini neri dei Nebrodi allo stato brado o semibrado. In un'altra area del Parco, ROBERTO FRANCHINA raggiunge in jeep un luogo primordiale. Tra le tante insenature, crescono anche i noccioleti, come quelli che crescono nella tenuta di SALVATORE PRINCIOTTO, dove un gruppo di amici s'incontrano per brindare. A qualche km di distanza è adagiato Sinagra, un paese ubicato a ridosso di una fiumara, un tempo navigabile. I paesaggi dei Nebrodi sono molto amati anche da GIUSI MURABITO, che si occupa di far conoscere il territorio. Questa zona, infine, è ricca di piante officinali che raccoglie anche Roberto Franchina per portarle nel laboratorio di liquori di ATTILIO FARANDA. Nella valle c'è anche un birrificio artigianale gestito da CARMELO RADICI e c'è chi, come ROSINA COCI, conserva i semi delle piante che coltiva.

La Valtellina e dintorni

Tra la Valcamonica, il Gruppo dell'Adamello l'Ortles Cevedale, è adagiata la Valtellina. In inverno, sul versante lombardo, il passo dell'Aprica è coperto di bianco e la guida alpina Tullio Faifer accompagna appassionati escursionisti. Più in là, a pochi km dal confine svizzero, sorge il paese di Tirano, un crocevia geografico e culturale. Nei suoi dintorni, i muri a secco disegnano i profili dei terrazzamenti dove si coltivano anche i vigneti. Un esperto di questi muri è NICOLA GIANA, che si affida a STEFANO MORETTI e a MANUEL LAZZARI per costruirne di nuovi. Nella valle sorgono anche i baitelli, antiche costruzioni in pietra di forma circolare. Invece, nel territorio di Grosio, si trova Villa Visconti Venosta, una dimora che ha ospitato personaggi illustri, come Camillo Benso, conte di Cavour. Risalendo i colli, si raggiunge la Rupe Magna, dove svetta il castello di San Faustino e il Parco delle Incisioni Rupestri. Un'altra residenza si trova nel paesino di Teglio: si tratta di Palazzo Besta, edificato in epoca rinascimentale, che accolse artisti e letterati. Nella frazione di San Rocco, invece, MARIO MOTALLO ha collaborato al recupero del Mulino Menaglio, che conserva attrezzi e cimeli del mondo contadino e che è tornato a macinare piccole quantità di grano saraceno, da cui si ricava la farina per la ricetta dei "pizzoccheri". Infine, ad Aprica, è stata costruita la Galleria delle Emozioni nella Natura, un luogo fiabesco, ideato da BERNARDO PEDRONI. Riscendendo verso Tirano, ammiriamo il Santuario della Madonna, che custodisce un organo seicentesco, suonato da CATERINA BORINELLI.

Roma, frutteto urbano diffuso

Arance, limoni, prugne, fichi: quante volte ci è capitato di passare accanto a un albero ricco di frutti per le strade della nostra città e avere la tentazione di raccoglierli? Siamo abituati a pensare che la frutta urbana non sia commestibile o addirittura pericolosa, ma non è così. L'associazione no profit Linaria ha avviato un progetto per mappare, raccogliere e distribuire la frutta a Roma e realizzare nuovi frutteti. E' destinata principalmente alle mense sociali e ai banchi alimentari, a volte a laboratori di trasformazione, per fare gustose marmellate. Soprattutto però questo progetto propone un modello di cittadinanza attiva che abbia uno sguardo nuovo su come vivere le nostre città.

Tra i monti delle Madonie

Tra l\'entroterra di Palermo e le coste siciliane si estende la zona delle Madonie, rinomata per la biodiversità e il patrimonio culturale. Qui, il Parco delle Madonie ospita borghi come Petralia Sottana, dove si tramandano antichi mestieri: Antonio Li Puma restaura orologi storici, mentre Mirco Inguaggiato costruisce strumenti musicali tradizionali e un presepe settecentesco. Il borgo offre anche specialità culinarie, come il dolce “le cucchie” di Maurizio Bracco. La regione vanta il Percorso Geologico Urbano, sorgenti naturali, e la Centrale Idroelettrica di Catarratti. Non mancano pastori e artigiani come Nino Spera, la famiglia Inguaggiato e Francesco Faraci, che valorizzano tradizioni locali. Petralia Soprana e Sottana raccontano storie di archeologia, natura e progresso sociale.

I nuovi abitanti di Masetti

Il documentario ci immerge nella vita di una piccola comunità incastonata nella splendida Val d\'Astico, un luogo un tempo vibrante di attività e allegria, ora abitato da pochi residenti che conservano nel cuore la storia di questo posto magico. Dalle strade silenziose emergono voci come quelle di Renata, l\'ultima maestra della scuola, e Francesco, tornato per dare nuova vita alla sua famiglia e alla comunità con l\'arrivo del piccolo Filippo, dopo 40 anni senza nuovi nati. Masetti vive un momento di rinascita, tra l\'afflusso di turisti e il richiamo delle radici, dove leggende antiche si intrecciano con le sfide della modernità. In un contesto di paesaggi mozzafiato e tradizioni millenarie, la lingua cimbra riecheggia nei giochi dei bambini, mentre tentativi audaci come la coltivazione di vite ad alta quota portano un nuovo respiro a questo paese. Il culmine si raggiunge durante la festa patronale di San Giovanni, una celebrazione che risveglia ricordi e legami, dove l\'antico e il nuovo si fondono in un\'atmosfera festosa. Il documentario racconta non solo la vita di una comunità resiliente, ma anche la bellezza delle piccole cose e la forza dei legami, dimostrando che, nonostante i cambiamenti del tempo, Masetti continua a splendere come un gioiello nascosto nel cuore delle montagne.

Sotto la forzela dell Om

Sotto la Forzela dell’Om ci guida in un affascinante viaggio tra le cime delle Dolomiti, dove la storia e la bellezza naturale si intrecciano in un crocevia di leggende. Situata a 1942 metri di altezza, questa imponente forzela è testimone di secoli di incontri tra feltrini, ladini e tirolesi, un luogo dove antichi sentieri raccontano storie di contrabbando, guerre e opportunità di vita. Dopo decenni segnati dal declino economico, dagli allagamenti del 1966 e dai cambiamenti territoriali, oggi la comunità di Gosaldo cerca di rinascere, trasformando i vecchi sentieri dei contrabbandieri in percorsi naturalistici per attirare turisti e riappropriarsi del proprio patrimonio. Con l\'eco del \"scapelament del contha\", la lingua unica dei seggiolai, e la passione di giovani artigiani come Massimo Campel, la tradizione sta trovando nuove vie di espressione. In questo panorama ricco di storia, visitiamo i resti di \"La California\", un tempo meta di villeggiatura, e scopriamo le tracce indelebili delle miniere e delle inondazioni che hanno scandito il destino di queste terre. Guidati da Manuel, un geologo innamorato del suo territorio, ci avventuriamo in antiche gallerie e ci confrontiamo con la resilienza di un popolo che, come la roccia e l’acqua, si è adattato e continua a lottare contro le avversità. Sotto la vigilanza della Forzela dell’Om, il documentario celebra la vitalità di una comunità che rifiuta di dimenticare il proprio passato, cercando di tramandare storie e mestieri a generazioni future in un contesto di straordinaria bellezza naturale.

Radici per rinnovare

Il documentario esplora la vita nella comunità di Magliano in Toscana, dove la tradizione e la modernità si incontrano in armonia. Al centro di questo racconto c\\\'è Maurizio Guidi, un abile falegname restauratore che, come un moderno Geppetto, custodisce le storie e leggende locali, tramandandole con passione. Il documentario mette in luce anche l \'impegno di agricoltori come Claudia Bonaccini e Marco Benvenuti, che sposano una filosofia di produzione etica e biologica, sostenendo una agricoltura che esalta qualità e sostenibilità. Si intrecciano anche i racconti di artigiani come Rodolfo, che trasforma il legno riciclato in rifugi per uccelli. Il culmine è la Festa dell olio novo a Pereta, dove la comunità celebra l\\\'autenticità e il legame con la terra attraverso l olio di Maremma, simbolo di connessione e tradizione.

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

Un tuffo nella campagna

Il documentario ci porta a Santa Fiora, ai piedi del maestoso Monte Amiata, dove le leggende incontrano la realtà sotto la chiesa della Madonna della Neve, casa alla sorgente del fiume Fiora. In questo cuore pulsante della natura, Fabio e Romualdo Rossi ci guidano in un viaggio attraverso il tempo, svelando come la Maremma sia stata trasformata da palude a terra fertile e viva, oggi posta di fronte a nuove sfide climatiche come siccità e violente alluvioni. L\'acquedotto del Fiora emerge come un\'arteria vitale che nutre una terra frammentata e poco popolata. Al contempo, la forza culturale della Maremma prende vita grazie all\'Officina del Malcontento, un quartetto musicale che canta le lotte e le bellezze di questa terra, ispirandosi alle antiche tradizioni popolari. Attraverso le voci di artisti e ricercatori come Daniele Lamioni ed Edo Galli, ci viene rivelato un mondo dove la Maremma è un sogno scolpito dalla sudata dedizione di carbonai e contadini, e dall\'ispirazione senza tempo di poeti e creatori.

Un tesoro nascosto dell Appennino

Il Parco delle Foreste Casentinesi, a cavallo tra la Toscana e l’Emilia-Romagna, è molto suggestivo in inverno. Qui, i soci Andrea e Alessandro, hanno recuperato dei vasconi dell’antico Molino di Bucchio, adagiato sull’Arno A partire dal 2008, entrambi hanno portato avanti un progetto di Acquacoltura, creando per i pesci un habitat ideale ed ecosostenibile, dove regna la biodiversità. Nel parco lavora anche Nicola, un Carabiniere nel Nucleo Cinofilo Antiveleno, che presta servizio insieme al suo cane Titan, addestrato a rilevare le esche avvelenate o presenti nelle carcasse degli animali. In questo microcosmo incastonato ad alta quota, sorge anche il Santuario della Verna, famoso per essere il luogo dove San Francesco d’Assisi ha ricevuto le stimmate nel 1224 e ha trascorso lunghi periodi di isolamento. Qui, ha preso i voti Fra Michele, custode dell’archivio del Santuario, dove si possono ammirare anche le - terracotte robbiane -, prestigiose opere d’arte realizzate dal Maestro Andrea Della Robbia.

Le vette dell anima

Mentre la stagione estiva lascia il posto a quella invernale, le vite e i ritmi di due rifugi ad alta quota s’incrociano e si alternano in due regioni d’Italia. Il primo si trova in Valle d’Aosta, a 2500 metri di altezza, dove Francesca Zanivan e suo marito Stefano - che pratica la pesca a mosca sui laghi Lussert - hanno costruito il Rifugio Grauson, che gestiscono insieme ai familiari e a saltuari collaboratori. Nell’autunno 2024, Francesca è in attesa del suo terzo figlio ma, prima di tornare a Cogne (dove la famiglia trascorre l’inverno), aiuta suo marito a riordinare il rifugio dove rientrerà solo con l’arrivo della bella stagione. Il rifugio Grauson non è raggiungibile in auto ma solo con l’elicottero, con cui Francesca e Stefano si spostano e trasportano a valle le riserve di cibo e i loro oggetti personali. Il secondo rifugio si trova in Veneto, a 2752 metri, affacciato sulle Dolomiti sopra il Passo Falzarego, a metà strada tra Cortina d\'Ampezzo e la Val Badia. Qui, Tamara e suo fratello Mattia, si preparano ad aprire le porte dello storico Rifugio Lagazuoi, che gestiscono insieme alla loro famiglia, apportando miglioramenti tecnologici che salvaguardano l’ambiente e l’ecosistema. I due giovani gestori hanno raccolto l’eredità del nonno, una guida alpina che iniziò a costruire il rifugio nel 1963.

Ponte di legno e dintorni

Questo documentario ci porta nel cuore delle montagne della Val Camonica, tra storie leggendarie, guerre da ricordare e tradizioni tramandate di generazione in generazione. Scopriamo come Ponte di Legno, con il suo fascino alpino, sia stato teatro di eventi storici, arte, sport e innovazioni: dal mestiere artigiano dei mastro-lavoratori del legno, all’eccellenza del formaggio Silter, fino alle avventure dello sleddog. Un viaggio tra natura selvaggia e memoria, che celebra il talento, la resistenza e la creatività di questo territorio unico nel suo genere.

Salento, terra di luminarie

Questo documentario rivela la magia del Salento, una terra ricca di arte barocca, feste religiose e tradizioni secolari. Focalizzandosi sulle Luminarie, simbolo di una cultura radicata nella storia e nella manualità, ci fa scoprire come questa arte abbia attraversato i secoli, evolvendosi in uno spettacolo internazionale. Tra artigiani, feste popolari e luoghi storici, il film dipinge il ritratto di un territorio che brilla di un’irripetibile lucentezza culturale e spirituale.

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it

L Aquila rinata

Questo documentario racconta la rinascita de L’Aquila, nel cuore dell’Abruzzo, tra le sue bellezze storiche come la Basilica di Santa Maria di Collemaggio e il Forte Spagnolo, e la capacità della comunità di risollevarsi dopo il tragico sisma del 2009. Attraverso testimonianze di cittadini, artigiani, artisti e studiosi, si ripercorrono i momenti di dolore e di rinascita, tra restauri, cultura e nuovi inizi, illustrando come questa città abbia saputo risorgere come l’araba fenice dalle proprie ceneri.

Braies e i suoi abitanti

Questo documentario ci porta nel cuore della Valle di Braies, tra le meraviglie delle Dolomiti, i borghi antichi e le tradizioni rurali. Seguendo le storie di Elisabeth, David e la loro famiglia, si scopre un mondo di stagioni che si rincorrono, di artigianato, enogastronomia e rispetto per la natura. Un racconto di radici profonde e di un amore incondizionato per questo angolo di paradiso alpino, preservato nel tempo e nel cuore dei suoi abitanti.

Cani pastori

Questo documentario racconta le storie di pastori italiani che vivono e lavorano in panorami incontaminati, dall’Abruzzo alla Toscana. Seguendo Pietro, Italia e Cosimo, si scopre un mondo di cura per gli animali, rispetto per la natura e tradizioni millenarie, in un equilibrio fragile e prezioso. Un viaggio tra paesaggi incantevoli e uomini e donne che custodiscono con passione un’arte arcaica fatta di valori e rispetto.

C\'è qualcosa di bianco in Toscana

Questo documentario esplora le affascinanti leggende e misteri della Toscana, dalle Biancane di Monterotondo alle storie di folklore legate a luoghi sacri e montagne intrise di storia e magia. Tra parole di geologi, contadini, storici e narratori, si scoprono le origini delle leggende legate alla natura, alla terra e alle tradizioni contadine, che alimentano l’identità culturale di questo territorio ricco di spiritualità e riti popolari. Un racconto tra scienza e mito, passato e presente, in un paesaggio intriso di magia.

Ombrone, il vino etrusco

In questo documentario, Francesco Mondini e Riccardo Chessa rivivono le antiche tradizioni viticole dell’Etruria, condividendo il rispetto per la terra, le radici secolari e le tecniche di un tempo. Attraverso storie di vigneti millenari, strumenti storici e leggende, si ricostruisce un mondo in cui il vino rappresenta non solo un prodotto, ma un patrimonio culturale, spirituale e simbolico, in un equilibrio tra scienza e magia, passato e presente.

Una domenica col Bacchiglione

Questo documentario accompagna lo spettatore in un viaggio lungo il Bacchiglione, il grande fiume veneto che scorrono tra vicende storiche, paesaggi rurali e la vita quotidiana delle comunità che ne dipendono. Dalle immersioni nelle acque per riscoprire la natura e le tradizioni locali, alle testimonianze di chi vive sul fiume, si rivela un patrimonio ambientale e culturale che resiste nel tempo. Un invito ad amare, rispettare e vivere con consapevolezza questo percorso di acqua e memoria.

La fattoria delle donne

Questo documentario racconta le storie di alcune donne che, attraverso il lavoro in una fattoria biologica, rinnovano le tradizioni agricole della Maremma e del lago di Bracciano. Tra ricordi di tempi difficili e speranze di futuro, si valorizza il ruolo femminile nel recupero della terra, nella tutela dell’ambiente e nella diffusione di valori autentici di rispetto e sostenibilità. Una testimonianza di come la passione e la tenacia delle donne possano ricostruire legami profondi con la natura e le comunità.

sd cinematografica
worldwide distribution

lungotevere delle navi 19 - 00196 roma - italy
ph: +39.06.3215114 - fax: +39.0664520220 - mail: info@sdcinematografica.it